



POLIZIA MODERNA

A. VIII - N. 7 - ROMA - LUGLIO 1956 - Sped. Abb. Post. - Gr. III - L. 60



I militari di P. S. dei reparti di polizia marittima sono fierissimi di far parte di una specialità che li collega idealmente alla gloriosa Marina da cui in gran parte provengono. Nella foto: guardie di P. S. di mare a Venezia in perlustrazione (NELL'INTERNO: SERVIZIO ILLUSTRATO A COLORI SULL'ATTIVITÀ DELLA POLIZIA NELLA "SERENISSIMA")

POLIZIA MODERNA

IN QUESTO NUMERO:

- All'ombra del Leone di S. Marco, di **Viccardo Castelli** > 9
- Un pericolo sociale che non si può trascurare, di **Massimo Izzi** > 9
- Faceva giochi di prestigio con le targhe delle automobili > 11
- La tragedia di Lindbergh, di **G. Finn** > 13
- Per l'occhio: Vitamina A, di **G. Sacchi** > 15
- Questo si propone la psicologia, di **Giovanna Battista Arista** > 18
- Processo alle « guide » sulle coste del Perù, di **Gianni Cagianelli** > 20
- Il cavallo animale nobile meno intelligente del maiale? > 23
- Vissero in altri secoli prima di conoscere il nostro, di **Uberto Sullivan** > 25
- Le nuove uniformi del Corpo > 28
- CINEMA**
- Si preferisce il fresco, di **Giovanni Leto** > 24
- TEATRO**
- « K.O. » al Pirandello e Don Giovanni a Milano, di **William Maglietta** > 24
- SPORT**
- Meste ricco di affermazioni per le « Fiamme d'Oro » > 27
- LE NOSTRE RUBRICHE**
- Lettere al Direttore > 2
- In Italia e nel Mondo > 3
- Caleidoscopio > 16
- I libri e le riviste > 23
- Enigma poliziesco > 30
- Nella nostra famiglia > 31

Servizi fotografici a colori di **Alessandro Belli**



Direttore Responsabile **Giuseppe de Gaetano**
Redattore Capo **Francesco Magistri**

Edito a Cura della Direzione Generale di P. S.
Iscritto al n. 456 del registro della stampa
Roma 11 ottobre 1948
Istituto Romano di Arti Grafiche Tuminelli - Roma
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE,
Roma, Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S.
Via Guido Reni, 23 - Tel. 390948 e 390260 - ABBONAMENTI: Italia - Abbonamento benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 5.000 - ordinario L. 650 - speciale L. 550 - una copia L. 60 - Estero il doppio - Versamenti sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a:
Direzione di « Polizia Moderna », Roma
PUBBLICITA' S.A.P.U. Servizio Annunzi Pubblicitari Ufficiali - Piazza della Libertà 10, Roma.

BANCO DI SANTO SPIRITO

FONDATA NEL 1605

Direzione Centrale ROMA Via del Corso, 173



Corrispondenti in tutto il mondo

LETTERE AL DIRETTORE

Nuova legge sul matrimonio

Sono state emanate le nuove norme sul matrimonio delle guardie di P. S. Non avendo finora avuto modo di leggere i dettagli della legge, vorrei che « Polizia Moderna » ne pubblicasse i punti più salienti.

(V. Rosario - Genova)

La « Gazzetta Ufficiale » n. 82 del 6 aprile 1956 ha pubblicato il testo della legge 23 marzo 1956 n. 185, contenente le nuove norme sulla concessione dell'autorizzazione a contrarre matrimonio ai sottufficiali e militari di truppa dei Corpi di Polizia.

In base a tale legge, i sottufficiali ed il personale di truppa in servizio nell'Arma dei Carabinieri, nel Corpo della Guardia di Finanza, nel Corpo delle Guardie di P. S. e nel Corpo degli Agenti di Custodia possono essere autorizzati a contrarre matrimonio: a) — Se marescialli, senza limiti di età; b) — se brigadiere, vicebrigadiere, guardie scelte e guardie quando abbiano compiuto 30 anni di età.

L'art. 2 della Legge, però, precisa che per il Corpo della Guardia di Finanza e per quello delle Guardie di P. S. le suddette disposizioni si applicano al personale arruolato dopo la entrata in vigore della legge stessa (6 aprile 1956). In conseguenza di quanto sopra, per tutto il personale del Corpo delle guardie di P. S. arruolato prima del 6 aprile 1956 rimangono in vigore le vecchie norme; l'autorizzazione a contrarre matrimonio potrà essere rilasciata al compimento del 28. anno di età e dell'8. anno di servizio (ivi compreso, oltre il servizio prestato nel Corpo in qualità di effettivo, anche quello prestato come aggiunto ed il servizio militare).

Nessun punteggio

Sono un militare di P. S. in possesso di ammissione al Liceo scientifico del vecchio ordinamento. Mi sarebbe necessario conoscere il punteggio che mi verrà attribuito ai fini dell'ammissione al corso per l'avanzamento al grado di vicebrigadiere.

(M. Concetto - Verona)

L'ammissione al Liceo scientifico conseguita nell'anno scolastico 1943 (vecchio ordinamento) è titolo che viene considerato valido ai soli fini del concorso per titoli al grado di vicebrigadiere. Pertanto, a tale titolo di studio non viene attribuito alcun punteggio.

In ordine di anzianità

Ho già parecchi anni di servizio da guardia nel Corpo. Attendo da un momento all'altro la promozione a guardia scelta, che, purtroppo, si sta facendo attendere. Allo scopo di vagliare le possibilità di avanzamento che ho, gradirei sapere quali militari ne verranno esclusi.

(G. Giuseppe - R. Calabria)

L'art. 36 del Reg. del Cor-

po delle Guardie di P. S. stabilisce che le guardie che servono regolare condotta, compiono regolarmente il servizio e che non hanno, da almeno tre mesi, subito punizioni più gravi della camera di punizione semplice, sono per ordine di ruolo di anzianità promosse guardie scelte.

Personale in servizio temporaneo di polizia

Nello scorso numero della Rivista, abbiamo dato ampia notizia delle provvidenze allo studio per la definitiva sistemazione del personale « ausiliario » e « aggiunto » in servizio nel Corpo delle Guardie di P. S. Siamo in grado ora di rendere noti altri particolari, che saranno senza dubbio accolti con molto favore dagli interessati.

La approvazione da parte del Parlamento del Disegno di Legge già noto, proposto dal Governo, pone il problema in termini di concreta realizzazione.

Nella seduta — del 27 giugno sc., della I Commissione Affari Interni del Senato, presieduta dal Sen. Zotta, con l'intervento del Sottosegretario all'Interno Sen. Bisori, è stato infine definitivamente approvato il disegno di legge suaccennato, che nello scorso maggio era stato già approvato dalla Camera dei Deputati. Il provvedimento, che sarà pubblicato al più presto, per la definitiva attuazione, costituisce un notevole e sostanziale passo avanti per la sistemazione del personale aggiunto e ausiliario, in attesa che, come già proposto ufficialmente, possa essere definitivamente riveduta, con legge, la più complessa situazione dell'attuale organico dei sottufficiali, guardie scelte e guardie di pubblica sicurezza.

Benefici di guerra

Durante l'ultima guerra sono stato, quale militare di P. S., in servizio in una delle città d'Italia più esposte ai bombardamenti aerei. Eppure, nessun beneficio mi è derivato dai continui rischi, cui quotidianamente ero esposto con altri miei colleghi. Comunque, anche a nome loro, desidererei tanto sapere se, analogamente a quanto praticato per gli appartenenti alle altre FF.AA., possa aver luogo per i militari del Corpo delle Guardie di P. S., che si siano trovati nelle condizioni su esposte, il riconosci-

mento della qualifica di combattente.

(C. Antonio - Milano)

Al riconoscimento della qualifica di combattente per il servizio prestato durante il periodo bellico nelle città sottoposte a bombardamenti aerei, hanno diritto, ai sensi del D.L. 4 marzo 1948, numero 137, i militari delle FF.AA. dello Stato appartenenti ai reparti mobilitati con disposizione dello Stato Maggiore.

Per quanto riguarda il Corpo delle Guardie di P. S. furono mobilitati dallo Stato Maggiore dell'Esercito il battaglione « Fiume », che operò nella zona di Susak, ed il battaglione motociclisti impiegato nelle operazioni di guerra nel Montenegro.

Ai sensi dell'art. 1 del D.M. 15 marzo 1947 in relazione all'art. 6 del R.D.L. 9 giugno 1943, n. 588, i sottufficiali e le guardie di P. S. che hanno riportato lesioni o ferite durante i bombardamenti aerei hanno diritto anche essi al riconoscimento della qualifica di combattenti ed ai conseguenti benefici.

Solo ai non accasermati

Coniugato e costretto ad alloggiare in caserma, domando se mi competa l'indennità di alloggio.

(C. Carlo - Modena)

La indennità di alloggio, di cui all'art. 2 del D.L.C.P.S. 14.1947 n. 222, compete ai militari di P. S. coniugati, che non usufruiscono di alloggio in caserma.

Midazol Colloquio

MITE E DECONGESTIVO INDICATO NEGLI STATI ALLERGICI DELLA CONGIUNTIVA

USO Instillare alcune gocce negli occhi 4 o 5 volte al giorno se necessario.

LAB. FARMACO-OFTALMICO **Tubi-Lux** NAPOLI S. LUCIA

S. A. M. B. CAMICERIA - BIANCHERIA

Filiali di vendita: **Novara - Alessandria - Omegna - Pallanza - Sampierdarena - La Spezia - Livorno Cagliari**
S. A. M. B. FABBRICA E VENDE

La XXV Assemblea Generale dell'Interpol

Interpol ha tenuto a Vienna, dal 7 al 13 giugno, la sua XXV Assemblea Generale. Hanno partecipato ai lavori delegazioni di polizia di 54 Stati, fra cui quella dell'Italia, così composta: Presidente: il Vice Capo della Polizia, avv. Daniele Bordieri; membri: il dott. Nicola di Paola, Capo della Divisione Polizia; il dott. Costantino Fontana, Dirigente l'Ufficio Italiano di Polizia Criminale Internazionale; il dott. Giuseppe Dosi, già Capo dell'«Interpol» Italiana; il Colonnello Giuseppe de Gaetano, Comandante della Scuola Allievi Ufficiali del Corpo delle Guardie di P. S.; il Colonnello Giorgio Manes, Comandante della Scuola Ufficiali dei Carabinieri; il T. Colonnello Luigi Bernard, Capo Ufficio Servizi presso il Comando Generale della Guardia di Finanza.

Il falso nummario, la polizia dei minori, la polizia dell'aria e il traffico degli stupefacenti, contribuendo efficacemente alla compilazione delle singole proposte risolutive, approvate poi dall'Assemblea.

Divorzio male del secolo

Secondo una inchiesta della rivista « Look », esistono, negli Stati Uniti, ben 900.000 donne divorziate. Di ogni sei matrimoni, uno finisce in divorzio. Ogni tre minuti si scioglie un matrimonio, ogni ora se ne annullano 20. Soltanto a Reno, capitale del Nevada, in un anno sono stati decretati 2.314 divorzi. Nell'Inghilterra la situazione non è meno disperata. Nel 1913 si ebbero 998 divorzi, ma nel 1938 si era già a 10.000. Nel 1947 si toccò la punta di 47.000; ed ora la media si aggira sui 30.000 divorzi annui. Nel 1911 si ebbe un solo divorzio ogni 5.000 matrimoni; nel 1954 se ne sono avuti, per la stessa cifra, 15.

Sono stati altresì discussi ed approvati alcuni speciali rapporti sul traffico degli stupefacenti, sul falso nummario, sul contrabbando dell'oro, sulle telecomunicazioni di polizia, sulla prostituzione in relazione alla criminalità e sulla preparazione del personale da impiegarsi nella polizia per i minorenni.

Inoltre, sono stati eletti il nuovo Presidente dell'organizzazione nella persona del portoghese Agostino Lourenço, Direttore a Lisbona della polizia internazionale e della difesa dello Stato; ed i due vice-presidenti, lo statunitense Baughman e l'egiziano Zakl.

Il Dr. Dosi, per i meriti acquisiti in tanti anni di preziosa instancabile attività, sia in seno all'organizzazione che nella direzione dell'Ufficio Italiano di Polizia Criminale Internazionale, su proposta della Presidenza, è stato nominato all'unanimità dall'Assemblea Referendario Onorario dell'Interpol.

La delegazione italiana ha partecipato attivamente ai lavori sia in sede di Assemblea Generale sia in sede di sottocommissioni. Il Vice Capo della Polizia, avv. Bordieri, ha presieduto il comitato delle elezioni; il dott. Fontana ha proceduto, con il delegato egiziano, all'esame del bilancio 1955-56 dell'Interpol ed ha rappresentato la necessità di attuare una speciale tecnica per le ricerche delle automobili rubate; anche il dott. Dosi, il Col. de Gaetano, il Col. Manes e il T. Col. Bernard hanno fatto parte rispettivamente delle sottocommissioni per

IN ITALIA E NEL MONDO

Il « Robot poliziotto »

Sulle strade italiane ha fatto la sua comparsa il « fonometro », un apparecchio cioè che registra l'intensità dei rumori del traffico stradale; in Francia si è andati oltre e un giovane ingegnere parigino ha inventato addirittura il « robot poliziotto ». Si tratta di un apparecchio elettronico con due cavi che attraversano la strada parallelamente, alla distanza di cinque metri. Se entro quello spazio le auto passano a velocità normale non accade nulla, ma se corrono ad eccessiva velocità, se sorpassano sulla sinistra, se fanno segnali acustici dove non è consentito o viceversa, se insomma infrangono il codice della strada il congegno elettronico scatta e mette in funzione un obiettivo fotografico che ritrae la macchina e la sua targa per le contestazioni di legge. Le autorità parigine sono tuttavia ancora indecise se adottare il « robot ».

Contributo di sangue del Corpo delle Guardie di P.S. durante il 2° trimestre del 1956

UFFICIALI - SOTTUFFICIALI - GUARDIE

Caduti nell'adempimento del dovere

N. 8

Feriti in servizio e per cause di servizio N. 204

Invalidi per lesioni o malattie riportate in servizio e per cause di servizio N. 42

Prima di tutto perchè costa troppo: un milione di lire, e secondariamente per la vasta ostilità che la sola notizia dell'invenzione ha suscitato tra gli automobilisti.

TV per i minori

La delinquenza minorile crea problemi di eccezionale gravità in America, dove le bande organizzatissime di ladri d'auto, di rapinatori di custodi di stazioni di servizio e di borseggiatori sono in massima parte costituite da giovani. Per ovviare in

qualche modo al dilagare di questo fenomeno e prevenirlo nei limiti del possibile, la stazione televisiva N.Y.C.B., d'accordo con le autorità di polizia, mette in onda una volta la settimana un programma TV dedicato al problema. Ad esso sono invitati a collaborare i giovani, le loro famiglie e i vari enti sociali, che si occupano della gioventù. Sono stati stanziati 130.000 dollari per incrementare questi programmi benefici.

Per i rapinatori di taxi

In Germania, in un solo giorno, si sono verificate ben 21 rapine ai danni di conducenti di taxi. In vista di questa recrudescenza di criminalità, la polizia tedesca ha deciso di prendere in esame la opportunità di dotare le autopubbliche di un dispositivo di sicurezza per i tassinarci. Si tratta di una bocchetta per gas lacrimogeni, collegata ad una bombola che emette le esalazioni mentre un segnale acustico a lunga durata squilla per richiamare l'attenzione. Il tutto è azionabile da diversi punti dell'alloggiamento del guidatore, in modo che possa essere manovrato in ogni circostanza.

In Italia no

I recenti disordini avvenuti in Francia, dove gruppi di riservisti si sono rifiutati di partire per il Nord Africa, hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sul fenomeno della renitenza alla leva e della diserzione. Ad onore del patriottismo della gioventù italiana, è a questo proposito da rilevare che in Italia questi tristi episodi non si verificano ed anzi la percentuale di coloro che non vogliono rispondere alla chiamata della Patria è fra le più basse del mondo. Precisamente si sa ora che dal circa 10.000, fra disertori e renitenti che si ebbero nel 1946, di anno in anno le cifre sono andate progressivamente decrescendo fino a toccare nell'anno scorso la cifra minima di 500.

Lanco lusso 17 rubini quadrante zigrinato cassa crom. L. 9.000
cassa placc. L. 10.500

famoso nel mondo

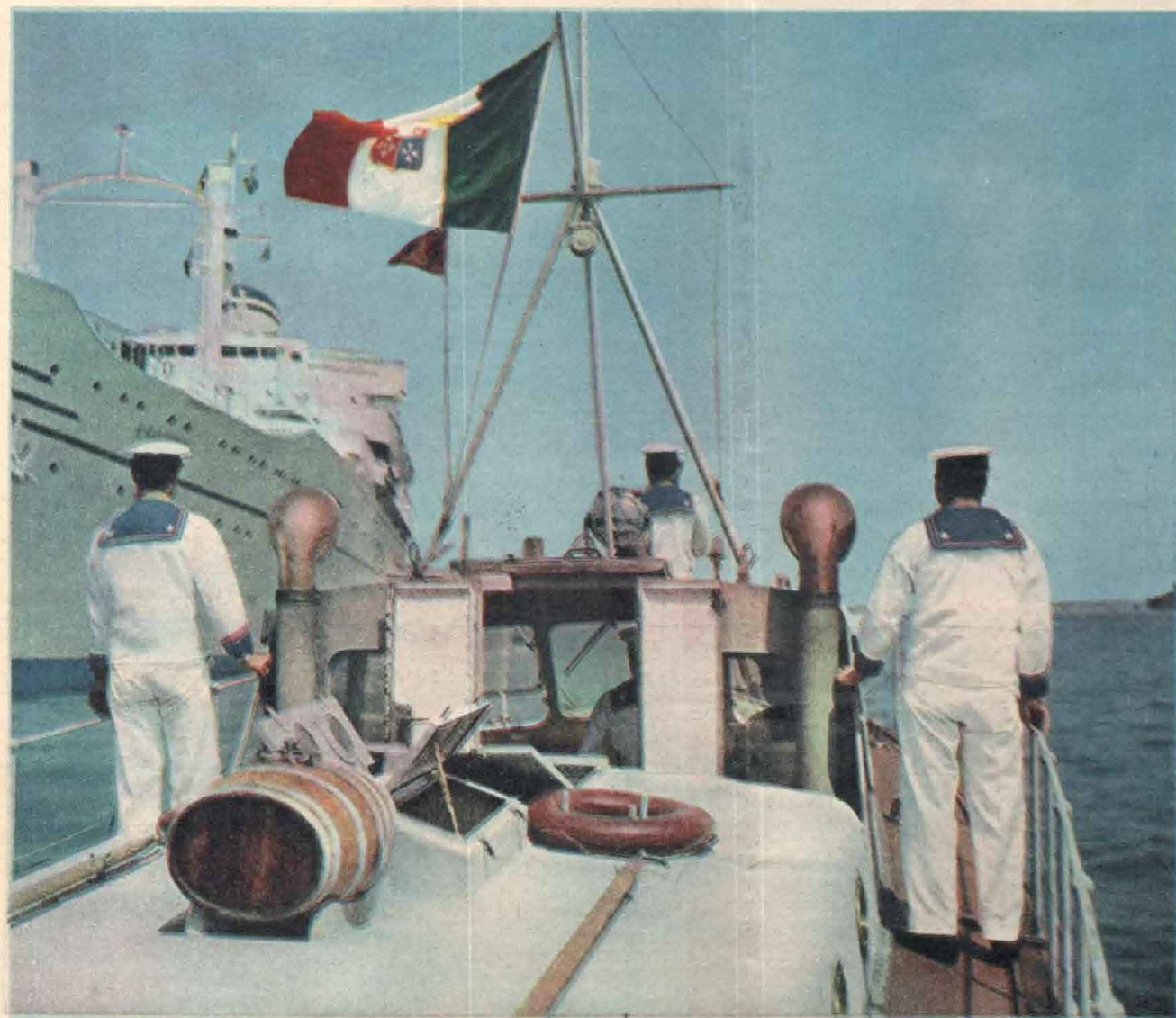
swiss made

LANCO

ALL'OMBRA DEL LEONE DI S. MARCO

A Venezia, più che in qualsiasi altra città, le guardie di P.S. hanno modo di distinguersi non solo nel quadro del servizio d'istituto ma in quello, forse ancor più impegnativo, dell'assistenza ai turisti stranieri, che, specialmente in questa stagione estiva, popolano la città. Nel contempo, le guardie addette al servizio di frontiera marittima si impongono con il loro esemplare comportamento all'ammirazione di tutti

di VISCARDO CASTELLI



Venezia, luglio

Il tempo che, dopo tanto grigiore, sembra ormai definitivamente essersi messo al bello, ha spianato il volto di Venezia, su cui le nuvole, il freddo e la pioggia d'una primavera tanto bislacca avevano stabilizzato una penosa ombra di tristezza. Il sole e l'azzurro tornano così a splendere su questa magnifica città ed accendono di mille bagliori e di fiabeschi riflessi i canali e i palazzi, mentre a notte la luna e le stelle inargentano di nuovo le tranquille acque della laguna; sull'intrico delle calli e dei rii, sulle gondole silenziose tornano a piovere luci ed ombre discrete, che ammantano Venezia d'una ineffabile atmosfera di sogno e di poesia.

Santa Maria della Salute, San Giorgio e, più ancora, San Marco col suo campanile svettante e la fuga delle Procuratie e i merletti del Palazzo Ducale sorgono sopra ogni altra cosa, trionfanti come antichi dominatori, in questo rinnovato tripudio di colori e di luci.

Col bel tempo sono venuti i forestieri, gli stranieri. Ne sono venuti tanti, tanti e tanti ne arrivano ogni giorno alla Stazione di Santa Lucia che i cento vaporetti e tutti gli alberghi e pensioni della città sembra non riescano a contenerli. In questi

giorni pare che i veneziani siano addirittura spariti dalla loro città. San Marco, da mattina a sera, è un'orgia di lingue e di dialetti, che i voli della miriade di colombe, i rintocchi della campana dei Mori e le orchestre dei Quadri e del Florian tendono ad acuire anziché ad attenuare.

L'intrico stradale delle Mercerie, giù giù fino ai SS. Apostoli e ai Gesuiti, è come uno scrigno di tesori: sono gli eleganti negozi che scintillano di vetrerie finissime, di trine e di scialli, di argenterie e di profumi, sono le birrerie e i ristoranti di lusso. Ebbene, attraverso queste linde calli, che in taluni punti richiamano alla mente certe graziose stradine di Lugano, si riversano i tu-

risti in frotte e in file interminabili e vanno, vanno, mai sazi di bellezze e di memorie, ubriachi di sole e d'azzurro e pur mai stanchi.

Come mai si stancano di scivolare lungo i canali e i rii le quattrocentocinquanta gondole di Venezia, mezzi di trasporto indispensabili per quanti vogliono godersi meglio la città e, insieme, splendide culle di sogni per i cuori innamorati.

E', dunque, la Serenissima che trionfa, è, anzi, il trionfo della bellezza, della potenza, della gloria, dell'amore e di tante altre sublimi cose, che s'unificano così bene qui a Venezia e che vi trovano la loro più profonda significazione.

Sicché, manifestazioni che nella città lagunare

assurgono, ormai per vetusta fama, ad avvenimenti di risonanza nazionale e mondiale, quali (come, per esempio, in questi primi giorni di luglio) la Esposizione Biennale d'Arte e la stagione dei concerti sinfonici all'aperto, par che perdano addirittura di significato particolare, in questa atmosfera di gaia invasione straniera, per rientrare nei limiti di una delle tante e tante note di colore che formano proprio il fascino di Venezia.

Direi che è naturale che sia così. L'estate veneziana è essa stessa un avvenimento, un grandioso lungo avvenimento, composto di un numero sempre crescente di fatti. D'altra parte, solo qui a Venezia, in uno qualunque dei suoi splendidi ca-



nali, vi è dato di incontrare, che so?, un mister Truman, che se ne va a spasso in gondola con sua moglie, o uomini di stato o re e regine, questa o quell'altra stella di Hollywood o di Cinecittà, a prendere il bagno al Lido, o principi giapponesi, arabi, africani, indiani nei loro ricchi costumi, a passeggiare per Piazza San Marco o lungo la Riva degli Schiavoni o a prendere il fresco davanti al «Bauer Grünwald», al «Londres et Beaurivage» o «Danielli».

Questa immagine di Venezia, della Venezia estiva in particolare, è senza dubbio sommaria, forse superficiale; ritengo, tuttavia, che sia sufficiente per dar la misura dell'importanza che riveste a Venezia l'assistenza verso il turista; il quale turista, per munitissimo di guide e di cartine topografiche, ha ugualmente bisogno di una gran quantità di informazioni dalla viva voce dei cittadini. Tra questi, ed è perfettamente logico che sia così, i sottufficiali e le guardie di P.S. di servizio sono il bersaglio preferito delle loro richieste. E si tratta di richieste talvolta complicatissime, non soltanto di carattere storico o artistico o di interesse con-



Venezia. Due caratteristiche vedute della città lagunare, meta, specie in questi giorni, di turisti d'ogni paese. Il servizio di polizia a Venezia offre aspetti particolari, in considerazione dello speciale ambiente. Motoscafi e motobarce sono in dotazione ai reparti di polizia di stanza nella «Serenissima» per l'esplicamento dei servizi d'ordine pubblico e d'istituto. Le guardie di P. S. sono molto stimate dalla popolazione.

Il frigorifero della Coca-Cola nelle giornate più calde

Chi ha detto che si parla tanto del tempo e non si fa niente riguardo ad esso? Quando fa davvero caldo, chi la sa lunga beve Coca-Cola ghiacciata: è un magico frigorifero! Il caldo non è più un tormento, se si assapora la deliziosa e dissetante Coca-Cola - per poi sentirsi veramente rinfrescati.



Ogni bottiglia è una fresca delizia



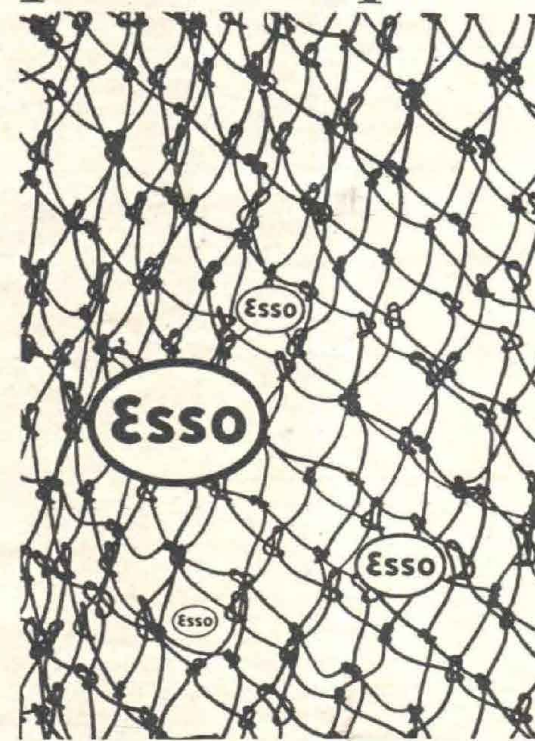
IMBOTTIGLIATA IN ITALIA SU AUTORIZZAZIONE DEL PROPRIETARIO DEL MARCHIO REGISTRATO "COCA-COLA"

Venezia. Uno dei tanti suggestivi rii della città. Gondole silenziose scivolano sull'acqua per la delizia di turisti e di innamorati. Il bel tempo della stagione estiva ha spazzato dal volto di Venezia quell'ombra di tristezza che vi si era stabilizzata a causa di una primavera tanto bislacca. Il sole e l'azzurro sono tornati a risplendere su di essa. A sera, la luna e le stelle inargentano di nuovo la laguna.

tingente, ma anche imbarazzanti com'è ad esempio il sentirsi domandare qual'è il modo di fabbricare una gondola o di creare o riparare le fondamenta di un palazzo. Non facciamo sorridere queste cose. Il turista va assistito pienamente in ogni suo legittimo desiderio e non soltanto per una questione di cortesia. Per l'enorme interesse che vi ripone, lo Stato italiano, si sa, persegue costantemente il potenziamento dell'industria turistica e, quindi, è giusto che esso, oltre che su gli Enti a ciò specificatamente preposti e, in genere, sui cittadini tutti, faccia grande affidamento proprio sulla sua polizia, la quale appunto quotidianamente, da quando il turista straniero entra in territorio nazionale e fino a quando ne esce, ha occasione di trovarsi a continuo contatto con lui. Per tornare a Venezia, questa sola città — mi diceva giorni fa il direttore d'una celebre fabbrica di vetriere di Murano — è fonte annuale di miliardi per lo Stato e, si badi, solo per effetto della valuta pregiata che vi viene lasciata dai visitatori stranieri, fra i quali, sia detto per inciso, i nord e sudamericani sono dei formidabili compratori, seguiti a ruota dagli inglesi e dai francesi.

La Polizia, a Venezia, è dunque, più che altrove direi, particolarmente interessata alla protezione e all'assistenza del turista; protezione e assistenza che si sviluppano in forme diversissime, dalla salvaguardia della sua libertà e tranquillità all'offerta di tutte quelle informazioni, cui ho già fugacemente accennato e che non si trovano scritte sulle guide e sulle carte. Si capisce, perciò, come la preparazione professionale e culturale dei militari

la più completa



rete di distribuzione

oggi esistente in Italia è a Vostra disposizione per offrirVi con un servizio accurato ed efficiente, prodotti di alta qualità garantiti da un marchio di fama mondiale:

nuovo **ESSO EXTRA "HYDROFORMING"**, il Supercarburante che Vi dà più energia per litro

ESSO EXTRA MOTOR OIL (Oro)

il lubrificante "multigrade", che raddoppia la vita del motore

ATLAS gomme, batterie, accessori



sempre **Esso** al vostro servizio

seguite il consiglio dei tecnici **Esso**, il vostro motore vi ringrazierà

del Corpo di stanza a Venezia debba essere eccellente. Molto giovane, bisogna dirlo, i corsi di cultura turistica che, di concerto con gli Enti Provinciali del Turismo, promuove la Direzione Generale della Pubblica Sicurezza; corsi, ripeto, di grandissima utilità e, aggiungo, che, proprio per questo e in considerazione delle finalità che perseguono, è necessario siano incrementati e potenziati.

Sotto la guida intelligente dei loro superiori — funzionari e ufficiali — i militari del Corpo assolvono egregiamente il loro compito, con coscienza e generosità. Il pubblico e i turisti apprezzano molto la loro opera, che è preziosa anche se per niente spettacolare ed esibizionistica. Lo stesso servizio di pattugliamento lungo i canali, attuato per mezzo di motoscafi e di motobarce, appariscente di per se stesso e per forza di cose, fa parte né più né meno dell'ambiente. Andate un momento in cima al Campanile di San Marco e avrete davanti agli occhi lo spettacolo incomparabile della città, della laguna, dei canali e delle isole dell'estuario veneto: pullula di piroscafi, di vapori, di gondole, di motoscafi e di «burchi» questo inoblittabile panorama.

Ma quanto sia gravoso il servizio di polizia nella «Serenissima» ho avuto modo di apprenderlo da alcuni militari del Raggruppamento. Mi sono, anzi, unito ad alcuni di loro che uscivano in motoscafo per un servizio di pattuglia. Migliore occasione di questa non poteva essermi offerta per vivere, sia pure solo per qualche istante, la loro stessa vita di tutti i giorni. Al rombo del motore, lungo il Canal Grande o la Giudecca, ora ammirando le splendide case patrizie che

UN PERICOLO SOCIALE CHE NON SI PUÒ TRASCURARE

Il vagabondaggio, che, agli albori dell'esistenza dell'uomo, era la forma di vita normale, nel corso della evoluzione della società umana è venuto man mano assumendo posizioni sempre più nette e definite, sia per le cause che gli danno vita, sia per gli effetti che produce nella società. Gli studiosi sono oggi addivenuti a diverse classificazioni del vagabondaggio, ma in tutte essi ravvisano un comune potenziale pericolo, più o meno accentuato, per la tranquillità pubblica

di MASSIMO IZZI

Qualcuno ha detto che il vagabondaggio è la forma di vita normale, agli albori dell'evoluzione sociale umana. Senza alcun dubbio, il primo stadio della vita economica e la prima forma di attività umana furono rappresentati dalla caccia. Questa forma di vita richiese logicamente un regime nomade, vagabondo; la mutabilità del territorio, l'occupazione successiva ed incessante di nuove regioni erano condizioni indispensabili al reperimento costante di una preda adeguata o sufficiente. Abbiamo così, in principio, un vagabondaggio di gruppo, che è determinato più che altro dalle condizioni naturali e dai bisogni dell'alimentazione.

Nelle prime fasi dell'evoluzione sociale umana, quindi, non si riscontra altro vagabondaggio che quello funzionale-fisiologico, perché dettato dall'istinto della nutrizione. Le condizioni ambientali, infatti, richiedono imperiosamente un regime nomadico per sopprimerlo al bisogno della sussistenza. Ma queste stesse condizioni, da cui sorgono le necessità di vita sociale che giustificano il vagabondaggio primitivo, convertono il vagabondaggio in reato allorché, allargandosi il gruppo e prendendo dimora fissa, grazie al regime dell'agricoltura, portano un contrasto col processo di coesione e di unità politica, che si va elaborando.

Ed ecco che le emigrazioni da tribù a tribù, già tanto in onore in una civiltà precedente, vengono severamente proibite e l'uomo senza tribù o fuori della tribù è l'uomo «ex lege» per eccellenza. Così, nella seconda fase della sua evoluzione generale il vagabondo si confonde con l'emigrante clandestino e le leggi contro il vagabondaggio esercitano una funzione di consolidamento sociale. Più intensa e più vasta è la terza fase. La storia dei lavoratori produttivi, dal primo formarsi di questi come classe distinta fino allo sviluppo della grande industria, rappresenta gli sforzi fatti dai proprietari terrieri e dai detentori di capitali per costringere i nullatenenti a lavorare per essi. L'esistenza di terre libere esercita sui nullatenenti una potentissima attrazione, nel senso di strapparli dai campi e dalle fabbriche; di qui la necessità di leggi, che sopprimano la libertà di emigrazione del lavoratore, che lo pieghino alla disciplina di nuove forme di lavoro. Si vuole cioè reprimere in lui la tendenza al mutamento, all'emancipazione, alla libertà, tendenza la cui attuazione riuscirebbe fatale al regime della produzione.

Le pene in questo perio-

do sono più severe che in qualsiasi altro e la loro severità è misurata dal pericolo sociale che il vagabondo presenta, cioè dalla necessità della fissità, della stabilità del lavoratore rispetto alla produzione economica.

Nella quarta fase della sua evoluzione, nel regime cioè dell'economia capitalistica, il pericolo della scarsità dei lavoratori è scomparso, anzi la condizione normale è l'eccedenza della popolazione operaia. Ne viene che nessuno stimolo, nessun freno politico è necessario per piegare il prestatore d'opera alla disciplina; egli è padrone di licenziarsi quando gli piace, di andare dove vuole: il lavoratore fuggitivo non rappresenta più nessun pericolo. Esiste invece l'operaio che non trova lavoro, esiste la popolazione operaia supernumeraria, ed è fra questa che il vagabondaggio alligna maggiormente. Il vagabondaggio viene allora considerato sotto un aspetto nuovo; esso è ritenuto pericoloso in quanto rappresenta una condizione nuova di vita, che è stimolo ed occasione costante a delinquere, minaccia all'ordine pubblico ed alla pubblica pace.

Da un punto di vista giuridico-criminale, il va-

gabondaggio è dunque la condotta specifica, in genere socialmente allarmante, del vagabondo; a definirlo giova rievocare il pensiero del Farinaccio: «Vagabundum proprie dicitur qui per mundum vagatur, nec certum habet domicilium in quo habitat». In altre parole, chi gira per il mondo senza fissa dimora.

A norma della legislazione vigente di Pubblica Sicurezza i vagabondi, quando non incorrano in un reato, possono essere colpiti come persone socialmente pericolose; il soggetto può essere colpito d'ammonizione e gli si intima di darsi «un contegno di lavoro, di fissare stabilmente la propria dimora, ecc.».

I vagabondi offrono, infatti, relazioni frequentissime con le manifestazioni criminose ed il vagabondaggio costituisce un sintomo allarmante, un pericolo sociale non trascurabile. La pericolosità del vagabondo può dunque essere criminale quando al semplice fatto del vagabondare si aggiunge qualche reato: in questo caso, il vagabondo sarà colpito per il reato accertato. Ma la pericolosità del vagabondo, per il solo fatto di essere vagabondo, è nel nostro sistema legislativo solamente di natura sociale e gli organi giurisdizionali non se ne incaricano.

In certi Paesi, come in Spagna, il vagabondo è invece passibile di sanzioni penali, le quali vengono inflitte in ragione di una ipotetica pericolosità predeletiva. Questi individui in genere, quando si tratti di adulti, si sottraggono al fondamentale dovere sociale del lavoro e rappresentano per la società e per lo Stato delle forze negative, un peso morto. I vagabondi possono anche essere occasionali, ma sono tali solo per circostanze esteriori della vita: come per gli apolidi, i disoccupati, i disestati, i profughi, i membri di famiglie perseguitate, i latitanti, gli evasi e via dicendo.

La pericolosità di questi vagabondi è minima, talvolta nulla, pure essendo latitanti od evasi, anche se sporadicamente danno prova del contrario, ma in quanto delinquenti e non in quanto vagabondi. Il vagabondo d'istinto, specie se minore, presenta tuttavia una capacità a delinquere considerevole, giacché l'azione del vagabondare è molto spesso sintomatica di quella particolare disposizione individuale all'antisocialità che trova le sue radici in vari disordini della affettività, dell'intelligenza, della volizione, come cercheremo di illustrare.

Secondo l'Ottolenghi, esiste una specialissima categoria di vagabondi per

sta? Semplice: una di queste bestiacce è entrata, chissà come, nella laguna di Venezia ed ora i mezzi della Polizia stanno dando man forte a quelli della Marina nell'inseguimento dell'animale. Me ne torno indietro maledicendo il pescecane, che — lo dico en passant — non sarà purtroppo catturato (se piccolo, sarà ormai già scappato di nuovo in mare aperto).

Il giorno appresso ho avuto la possibilità di avere un passaggio su uno dei grossi munitissimi motoscafi di questo speciale reparto di polizia, il cui servizio è appunto quello di frontiera.

Cuore saldo ed occhio sempre aperto, potrebbe essere il motto di questi uomini, pienamente avallato dalla grande delicatezza dei compiti che sono loro affidati. Il loro servizio si estrinseca in mare ed a terra, a bordo dei piroscafi in partenza e in arrivo, sui carri ferroviari in sosta alla Stazione Marittima, all'Approdo Motoscafi «Silos», ai Varchi «S. Marta», «Auto», «Ferroviario» e «S. Basilio». Particolare vigilanza viene, altresì, esercitata da queste guardie di P. S. sulle navi cisterna onde impedirvi il verificarsi di incendi. Così pure speciale cura viene esercitata nel fermo e nella custodia di «clandestini», scoperti al momento del loro sbarco da navi estere in arrivo.

Ho avuto modo di osservare le guardie di frontiera marittima in servizio nei vari «posti» e seguirle, come ho detto più sopra, a bordo dei loro mezzi. Ebbene, mi hanno particolarmente colpito la loro preparazione tecnico-professionale, la loro disciplina e, soprattutto, il loro morale, che è veramente alto. Ho avuto, pertanto, la sensazione che la fiducia che lo Stato e, in particolare, il Corpo ripongono su questi militari è pienamente giustificata. Sono, come ripeto, preparatissimi sotto ogni punto di vista. Cortesi ma del pari inflessibili nel far rispettare le consegne, ne conoscono minutamente tutta l'infinita gamma e non c'è davvero verso che corrano il rischio d'essere gabbati. Provenienti nella quasi totalità dalla Marina, sono rotti a tutte le insidie del mare e la loro familiarità con ogni specie di naviglio è sorprendente. Con i mezzi efficientissimi, che da qualche anno il Ministero dell'Interno ha messo a disposizione degli Uffici di Polizia di Frontiera Marittima, questi uomini, fieri delle loro belle uniformi, sono sempre all'erta, sempre vigilanti all'ombra del Leone di San Marco.

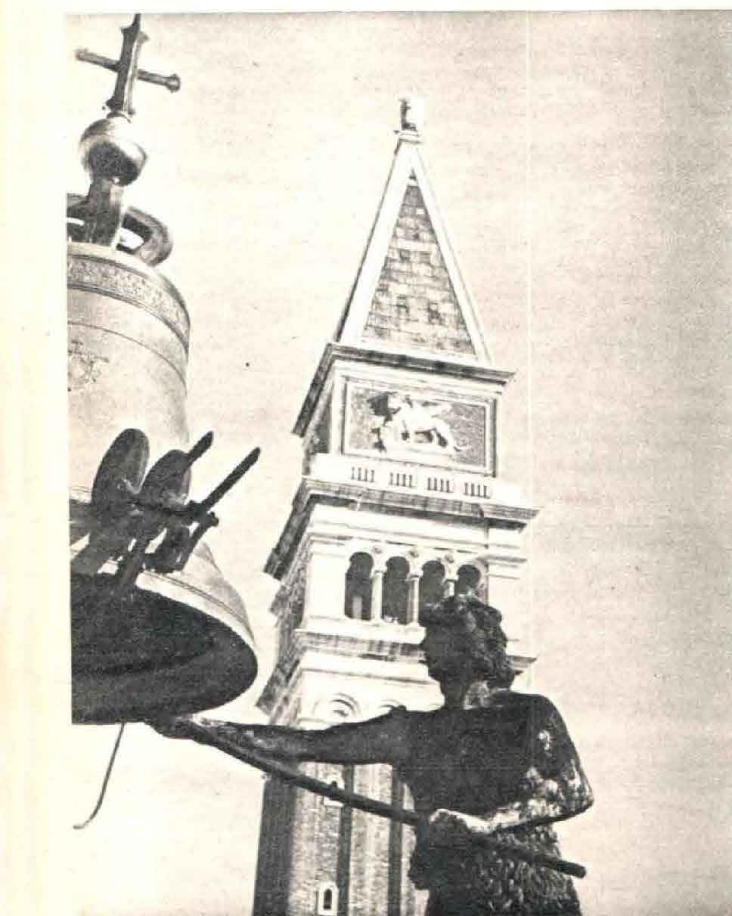
Viscardo Castelli

formano l'orgoglio di Venezia, ora inseguendo la bianca scia d'un vaporetto, or penetrando lo sguardo in un caratteristico rio, ho appreso dai miei baldi amici di «crociera» tante cose che prima non sapevo, che, anzi, non immaginavo neppure. Dal modo di riconoscere o di inseguire un lestofante per l'intrico delle calli o dei rii, alle enormi difficoltà che si debbono affrontare d'inverno, specie durante la notte, allorché il freddo e la nebbia gravano come una caligine sulla laguna. Ho conosciuto così un altro volto della superba città, il volto più oscuro, quello proprio meno noto, ma che la Polizia conosce a fondo in ogni più recondito angolo. Ed ho anche meglio capito perché il buon popolo di Venezia ama particolarmente i suoi tutori dell'ordine, per i quali, va pure detto, questa stima, quest'affetto costituiscono il premio più bello.

Ovviamente, i militari della speciale «Squadra Turistica», istituita in seno alla Questura, sono

quelli che con il pubblico straniero hanno più gran daffare. Costoro, oltre che parlare correntemente l'inglese o il francese, il tedesco o lo spagnolo, sanno un po' tutto delle bellezze di Venezia e sono perfettamente al corrente dei principali avvenimenti artistici o mondani della città. Ma anche gli altri militari, pur alle prese con il servizio d'istituto che non conosce soste, non sono poi da meno. Sicché non sorprendetevi se a mensa, per esempio, o al Circolo, li sentirete discutere di architettura o di storia veneziana o parlare delle ultime opere di Manzù o di Minguzzi, esposte alla Biennale.

A Santa Marta c'è la Caserma delle Guardie di Polizia di Frontiera marittima. Una ventina di minuti di vaporetto e sono qui. Ma, sorpreso, non vedo natanti di nessun genere. Solo alcune guardie, le quali mi danno una notizia in verità molto originale: sono tutti fuori in laguna alla caccia nientemeno che di un pescecane. Che storia è que-



CICLOMOTORE A RULLO

CECCATO

49 cc. Lire 49.000

ECONOMIA PREZZO



OLIO Venus BERTELLI

libera dalla forfora,
mantiene la pettinatura,
rinforza e difende i capelli

nei due tipi:

CLASSICO
INCOLORE (alla LAVANDA FRAGRANTE)

A. BERTELLI & C. - MILANO

olivetti

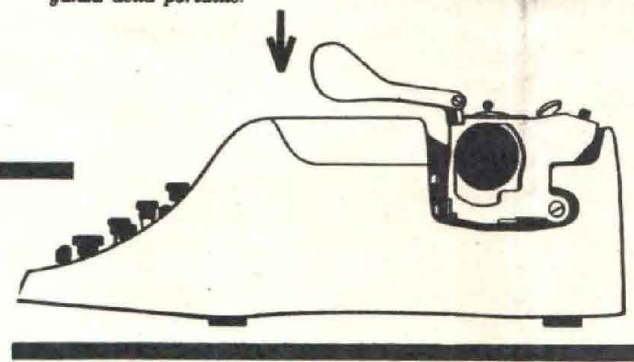
Lettera 22

Una portatile leggera e resistente, che occupa poco spazio e scrive con nitidezza: questa è la Lettera 22. Serve a tutti, in ogni occorrenza della vita quotidiana. Ogni angolo della casa può essere il suo. Un dito basta a sollevarla, due a farla scrivere: ha la parola facile.



Studio 44

È la piccola macchina per l'ufficio e per lo studio privato. Fornisce un lavoro di qualità elevata e costante. Unisce le caratteristiche di stabilità e di robusta struttura dei modelli maggiori alla mobilità ed eleganza della portatile.



Olivetti Lettera 22

Prezzo mod. LL lire 42.000 + I.G.E.
Prezzo mod. L lire 39.500 + I.G.E.

Olivetti Studio 44

Prezzo lire 72.000 + I.G.E.

REGALATE
PERUGINA
...IL DONO DELLE ORE LIETE

«disposizioni innate». In questi soggetti abbondano le tare più svariate, le psicopatie, le anomalie somatiche. Certe anomalie, come analgesie, insensibilità termiche, esercitano, specie nei paesi freddi, una forte influenza predisponente. Altre volte, si tratta di individui con scarsi bisogni, che presentano grande resistenza agli stimoli della fame, freddo, umidità, sbalzi di temperatura: in genere, una straordinaria capacità di adattamento all'ambiente. Costoro sono favoriti, nella loro attitudine a vagabondare, dalla loro specialissima organizzazione fisica. Si comprende quindi molto bene, in questo caso, l'origine strettamente individuale del loro vagabondaggio. Essi sono proclivi a commettere tenui reati di natura sessuale e contro la proprietà, logica conseguenza della vita erabonda e disorganizzata, che sono portati a condurre per la loro inquieta natura. Ma accanto a questa categoria di vagabondi, che sono poi i veri vagabondi, e le cui manifestazioni antisociali non sfociano mai in forme delittuose veramente gravi, giacché i loro limitati bisogni e la scarsa attrazione per gli agi della vita non esercitano uno stimolo criminogeno abbastanza potente, ne troviamo un'altra, costituita da anormali psichici, che è ben più vasta e preoccupante. Costoro vagabondano soprattutto per incapacità di adattamento ad una vita regolare, ordinata, nel rispetto della Legge e delle istituzioni: sono soprattutto degli antisociali, dei ribelli e quindi dei pericolosi. I vizi di mente e le anomalie psichiche, come l'isterismo e l'epilessia, stanno a base della loro condotta irregolare, delle loro fughe, del loro errare senza meta; le deficienze del senso morale, ove concorrono, fanno di tali vagabondi degli individui realmente temibili e nocivi alla società. Si associano costoro facilmente a bande criminali, non indietreggiano di fronte all'omicidio ed alla rapina, né ad alcuna delle imprese efferate, che abitualmente vengono commesse dai delinquenti costituzionali ad orientamento ipoevolutivo. Ed è questa categoria di vagabondi pericolosi che fa da ponte fra delinquenza e vagabondaggio. E' quindi ben spie-

SOLIDARIETÀ

Palermo. I militari del Sottonucleo «Ceire» del Raggruppamento Guardie di P.S. di Palermo hanno dato prova di uno spiccato senso di solidarietà umana, prestando prontamente la loro opera in occasione di una paurosa sciagura, verificatasi nel Capoluogo. Nel tardo pomeriggio del 26 marzo, nella Via Fichidindia, è improvvisamente crollato un palazzo in costruzione, seppellendone il guardiano Giovanni Grado. I militari del Sottonucleo ceire accorrevano sul posto ed iniziavano con sollecitudine la rimozione delle macerie, in collaborazione con i vigili del fuoco e gli altri militari del Presidio. Soltanto dopo 36 ore di estenuante fatica, veniva estratto il cadavere del povero guardiano.

La stampa cittadina, commentando i fatti, dava risalto alla nobile azione, nella quale avevano saputo contraddistinguersi i militari del Corpo.

gabile come il vagabondaggio, pur non costituendo, di per sé, un vero e proprio pericolo e pur non essendo considerato un vero e proprio reato, è tenuto costantemente d'occhio dall'Autorità di P. S., cui è demandato il compito della sua vigilanza e repressione, misura richiesta dalla tranquillità pubblica e dalla impossibilità di istituire, nella pratica, una discriminazione fra vagabondi pericolosi e non pericolosi. A parte il fatto, molto importante da considerare, che anche i vagabondi non pericolosi da un punto di vista strettamente criminalistico, che costituiscono poi una gran massa, possono essere portati, anche contrariamente alle loro intenzioni, e pur senza tendenza specifica, ad azioni delittuose di varia natura: la vita irregolare, il lavoro incostante, i lunghi periodi di ozio, i vari espedienti per tirare a campare, il regime nomadico, per un nonnulla possono far scivolare l'individuo nell'illecito.

Anche se nella pratica sorrideremo con indulgenza, e talvolta con una certa simpatia, al passaggio del vagabondo internazionale, che, il sacco in spalla, fa il giro del mondo con l'autostop.

Massimo Izzi

IN TRAPPOLA DOPO UN MESE DI VACANZA



FACEVA GIOCHI DI PRESTIGIO CON LE TARGHE DELLE AUTOMOBILI

La Squadra Mobile di Livorno ha recentemente catturato un pericoloso truffatore e ladro di automobili, protagonista, fra l'altro, di una clamorosa evasione dal noto carcere milanese di San Vittore



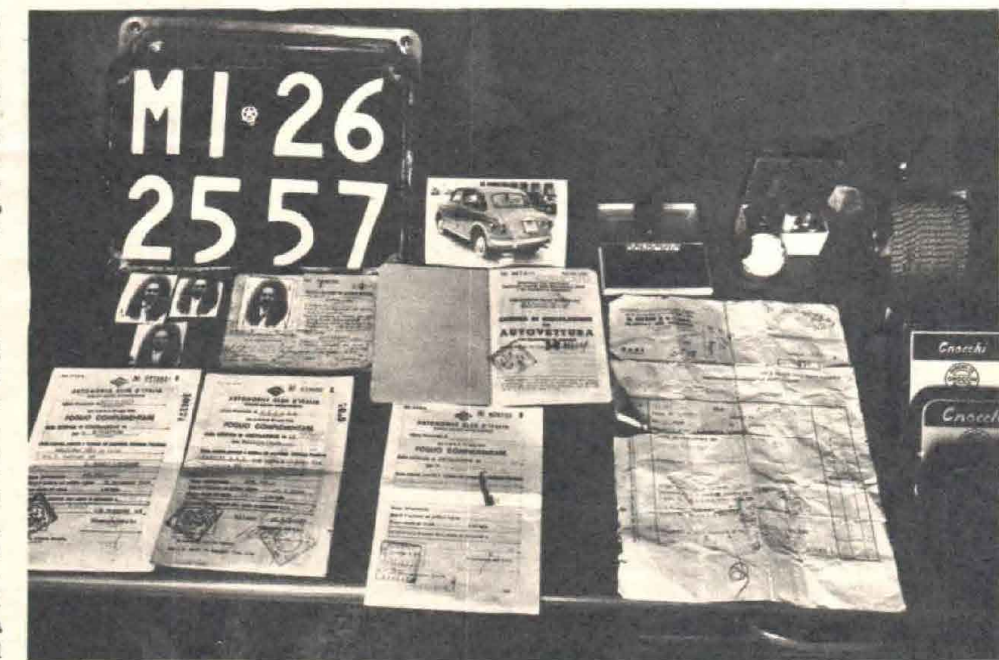
Il 5 maggio scorso, un famigerato truffatore, tale Francesco B., c'aveva dal carcere milanese di San Vittore. L'evasione avveniva nel modo più tranquillo che si possa immaginare e cioè attraverso l'ingresso principale, né più né meno come è uso fare, già, un avvocato qualunque, che nel carcere si sia recato per uno dei soliti colloqui con il proprio cliente detenuto. Perché appunto per avvocato — tanto bene il lestofante aveva saputo recitare la sua parte — era stato scambiato il Francesco B.

Prima che costui venga acciuffato, passano una ventina di giorni. D'altronde, la polizia, messa subito al corrente della fuga dal carcere, lo braccia da tutte le parti.

La cattura di Francesco B. avviene a Livorno ad opera di quella Squadra Mobile, su segnalazione della Questura di Pisa, i cui uomini avevano visto dirigersi a tutta velocità, alla volta della città labronica, una macchina sospetta, targata MI 262557.

Difatti, a seguito di un intelligente pattugliamento della città, la Squadra Mobile di Livorno ferma in Piazza Guerrazzi la macchina segnalata, da cui scendono due individui che si qualificano uno per Oreste F., l'altro per Franco L. Il primo è un pregiudicato ben noto alla polizia. L'altro, invece, appunto il Franco L., con perfetta disinvoltura e mantenendo un contegno correttissimo, anzi non

privo di dignità, afferma di essere il proprietario dell'automobile e, all'uopo, esibisce una patente di guida. Orbene, questa patente ha un che di strano che colpisce subito il funzionario inquirente, sicché l'uomo è invitato in Questura. Quivi viene interrogato e bisogna dire che l'interrogatorio viene condotto in modo abilissimo perché il sedicente Franco L. afferma, ad un certo punto, di essere Francesco B., il famigerato evaso di San Vittore. Ma andiamo avanti con la confessione. Naturalmente, la macchina con cui egli viaggiava non è sua, avendola rubata a Milano dopo la sua fuga dal carcere. Ma prima ancora di questa, aveva già rubato da un'automobile in sosta il libretto di circolazione intestato a tale Franco L. Successivamente si impossessava di altra macchina identica alla precedente, e ne sostituiva le targhe anteriore e posteriore con altre riportanti i numeri



della prima macchina rubata.

Questo non è che un esempio della capacità delittuosa del Francesco B., della sua triste genialità inventiva, della sua fervida fantasia in trucchi ed

accorgimenti, della sua molteplice e costante attività di criminale di classe, particolarmente per quanto riguarda furti e commercio di auto rubate. Basterà, comunque, a rendere un'idea, conoscere

quanto veniva riscontrato all'esame del Gabinetto di Polizia Scientifica della Questura di Livorno, effettuato sui documenti trovati in suo possesso e sulle targhe dell'ultima macchina rubata.

Risultava, infatti, che la patente di abilitazione di 2. grado presentava il nome, il cognome, la data di nascita e la residenza nonché la firma originaria dell'intestatario, completamente scolorati e che al posto degli scritti cancellati erano state trascritte le generalità di Franco L. Inoltre, sopra la foto dell'intestatario della patente, completamente scolorita ed imbiancata, il Francesco B. aveva sovrapposto abilmente la propria fotografia, e, allo scopo di metter-



VALIGETTE - GIRADISCHI

a "tre" velocità
con "Amplificazione ALHOF" incorporata

Trattamento speciale agli appartenenti alla P.S.

DITTA ALOIS HOFMANN - MILANO

VIA TAMAGNO, 5 TELEFONO 26.64.48 - 22.26.87
Indirizzo telegrafico: ALHOF - MILANO



MOBILGAS e MOBILGAS SPECIAL



più chilometri
per litro
di benzina

MOBIL OIL ITALIANA

LA TRAGEDIA DI LINDBERGH

Uno dei casi più tragici e più drammatici che la storia criminale degli Stati Uniti ricordi è tornato improvvisamente d'attualità per le dichiarazioni di un giovane messicano, che non si sa bene perché ed in base a quali elementi — ha asserto di essere figlio del Colonnello Lindbergh, il famoso trasvolatore americano, che alla celebrità per le sue imprese aviatorie dovette aggiungere quella funesta di essere il padre di un bimbo rapito ed ucciso.

Le affermazioni del giovane messicano, per la verità, non hanno trovato il minimo credito presso l'F.B.I. e questo perché la polizia federale troppo bene conosceva le drammatiche fasi del rapimento del piccolo Lindbergh, per poter pensare che effettivamente il bambino potesse essere rimasto in vita. In ogni caso, l'F.B.I., per eccesso di scrupolo, ha sottoposto il giovane messicano ad una serie di prove, tra cui quella del sangue, ed ha dimostrato l'impossibilità che si trattasse del figlio di Lindbergh.

Del resto nessuno, negli Stati Uniti, ha creduto, sia pure per un momento, alla storia del giovane messicano: nonostante siano trascorsi ventiquattro anni da quel tragico primo marzo in cui scomparve da casa il piccolo Charles Augustus Lindbergh, la gente non ha dimenticato questo « caso » di rapimento che, per due anni, tenne impegnata la polizia americana al completo, ed il pubblico ricorda ancora lo svolgersi della spaventosa vicenda, il ritrovamento del cadavere di Charles Augustus, l'affannosa ricerca del rapitore e, infine, la sua cattura.

È una storia terribile, quella del piccolo Lindbergh, ed anche se la criminalità ci ha dato, in seguito, esempi ancor più terrificanti di rapimenti, il caso del bambino di venti mesi, scomparso dalla culla, rimane il più commovente degli ultimi cinquant'anni.

Il « caso Lindbergh » destò così viva impressione, in tutta l'America del Nord, che molti Stati (oltre il New Jersey, nel quale accadde il fatto) modificarono le loro leggi, inasprendo le punizioni per i casi di rapimento, anche se non seguiti da omicidio, fino alla pena capitale.

La tragedia della famiglia Lindbergh scoppiò improvvisamente la sera del primo marzo 1932, nella casa di campagna, dove sovente la famiglia andava a trascorrere la fine settimana. In casa, oltre ai coniugi Lindbergh e al bambino, c'erano la bambina Betty Gow ed Oliver ed Elsie Whateley, una coppia di domestici-custodi che avevano rispettivamente le mansioni di cameriere e di cuoca. Il piccolo Charles Augustus, che era raffreddato, venne messo a letto verso le 18 e la bambinaia, dopo a-

l'opinione pubblica mondiale fu tremendamente scossa dalla notizia del rapimento del piccolo figlio del celebre trasvolatore atlantico e seguì attentamente le febbrili ricerche della polizia federale per la cattura del feroce rapitore, dopo che venne scoperto il cadavere del piccino. Fu una caccia spietata che durò ininterrotta per due anni, sei mesi e diciotto giorni. Finalmente il bieco delinquente, Richard Hauptman, cadde nell'implacabile rete tesagli dall'F. B. I. e la sedia elettrica pose fine ai suoi giorni

di GUIDO FINN

vergli spalmato un unguento sulla pelle, lo avvolse in una pezza di flanella, tagliata da una vecchia sottana, alla quale aveva fatto un orlo con un filo azzurro di fabbricazione inglese. Poi, la bambinaia e la signora Lindbergh chiusero le finestre della stanza, ma le imposte di una di esse erano difettose e non fu possibile fissarle.

Verso le 21,15, Lindbergh, che si trovava al piano di sotto, nello studio, udì uno strano rumore, come se una cassetta di legno fosse caduta da una sedia; ma non vi fece troppo caso, pensando che provenisse dalla cucina. Poi, alle 22, la bambinaia entrò nella stanza del bambino e non lo trovò più nella culla. Chiamò il colonnello e la moglie, che accorsero subito: alcune macchie di fango giallo indicavano chiaramente che qualcuno era entrato dalla finestra e poi era fuggito, portando con sé il bambino. Accanto alla culla una lettera preannunciava rapresaglie sul bambino, qualora non fosse stata pagata la somma del riscatto, la cui entità, precisava il criminale, sarebbe stata fatta conoscere in un secondo tempo. Quale firma, la lettera portava due cerchi blu intrecciati (fatti forse con il fondo di una bottiglia bagnata d'inchiostro) ed una pallina rossa con tre buchi.

Scesi in giardino, i poveri genitori scorsero altre tracce profonde nel fango e, in un cespuglio, trovarono una scala a pioli smontabile con un piolo rotto e, lì accanto, uno scalpello da 18 millimetri: del rapitore e del bambino nessuna traccia.

La polizia, subito avvertita, giunse sul posto ed iniziò le indagini, maorse immediatamente il primo ostacolo: il timore cioè dei coniugi Lindbergh che l'intervento degli investigatori mettesse in pericolo la vita del bambino. Ed in effetti non si poteva essere certi che il rapitore, sapendosi braccato, non uccidesse il piccolo Charles Augustus. Per questa ragione, la polizia fu costretta ad agire con grande circospezione, mentre Lindbergh tentava di mettersi in contatto con il rapitore o con i rapitori per cercare di riavere il bambino.

Il quattro marzo, il colonnello fece pubblicare dai giornali un annuncio, nel quale invitava i rapitori a far conoscere le loro richieste: nello stesso tempo uno strano tipo, il dottor John F. Condon, laureato in pedagogia, offrì i suoi servizi a Lindbergh, proponendo di fare da anello di congiunzione fra loro e i rapitori.

Qualche giorno dopo, Condon ricevette una lettera, scritta in stampatello e piena di errori di ortografia, nella quale si invitava l'intermediario a far presente alla famiglia del bimbo rapito che temesse pronti 70 mila dollari (circa 42 milioni di lire italiane di oggi) così divisi: 20.000 in biglietti da 50 dollari, 25.000 da 20, 15.000 da 10 e 10.000 da 5. Il rapitore, nella stessa lettera, annunciava che si sarebbe fatto vivo lui con una altra missiva, non appena Lindbergh avessero pubblicato sui giornali una risposta così concepita: « I soldi sono pronti ».

Condon scese dall'auto ed in quel momento una voce lo chiamò: « Ehi, dottore, di qua, dottore! ». Era John, che da dietro una siepe del cimitero allungò una mano e prese il pacchetto da cinquantamila dollari che Condon gli porgeva, consegnando, contemporaneamente, un foglio sul quale, poco dopo, Lindbergh, che dalla macchina aveva seguito la scena, lesse: « Il bambino è sul battello Nelly, ancorato fra Horsenecks Beach e Gay Head, vicino all'isola Elizabeth ». Lindbergh e Condon (quest'ultimo tutto fiero di

aver fatto risparmiare al colonnello 20 mila dollari) si precipitarono all'aeroporto e decollarono subito per l'isola Elizabeth; ma, purtroppo, dovettero scoprire di essere stati ingannati: il battello non esisteva.

La famiglia Lindbergh pensò che il rapitore volesse ancora altro denaro; ma un mese dopo, e precisamente il 12 maggio, il cadavere del piccolo Charles Augustus venne trovato in una buca a sei chilometri dalla casa del Lindbergh: il bimbo era morto la stessa notte del rapimento! L'autopsia accertò che la morte era stata causata dalla frattura del cranio provocata dall'urto contro una superficie larga e piatta, sicuramente non da un colpo vibrato con un oggetto contundente. Il piccino era vestito della pezza di flanella cucita con filo azzurro.

Da questo momento ebbe inizio la più clamorosa caccia all'uomo che la storia degli Stati Uniti ricordi: essa

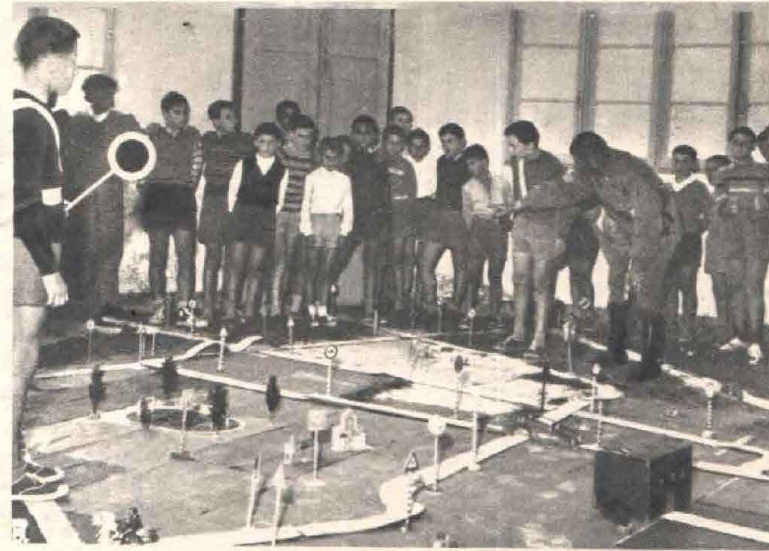
Incredibile Distrazione



Attenzione! Se siete molto distratti, evitate assolutamente di piantare un chiodo tenendone un altro in bocca. La settimana scorsa, infatti, un signore di Verbazzano, evidentemente immerso in profonde meditazioni, ha sbagliato chiodo e ha vibrato una violenta martellata su quello che stringeva tra i denti. Egli vanta per fortuna una dentatura di eccezionale robustezza (si tratta di un abituale consumatore del famoso dentifricio Durban's), altrimenti chissà quanti denti ci avrebbe rimesso.



VICENZA. Il T. Colonnello Lyle B. James, Comandante le truppe americane nei presidi di Vicenza e Verona, ha visitato la caserma del 5. Reparto Mobile guardie di P.S. L'ospite, ricevuto dal Comandante del Reparto, ha rivolto particolare attenzione alla sala marconisti ed alle aule. Prima di congedarsi, il Colonnello Lyle, interprete il Cappellano USA Mons. Rattavagliata, ha espresso il suo vivo compiacimento per la cordialissima accoglienza ricevuta e per la perfetta organizzazione riscontrata.



URBINO. Lezioni di educazione stradale sono state impartite, nei giorni 19 e 22 maggio, dal Brig. di P.S. Francesco Nardi, Comandante il Distaccamento di polizia stradale di Urbino, agli alunni delle Scuole medie di Urbina e Fermignano. Il Nardi ha svolto un'ora di lezione teorica sui seguenti argomenti: libertà di circolazione dei pedoni e dei velocipedi, dei veicoli e autoveicoli, e spiegazione dei nuovi cartelli indicatori in vigore in Italia. È seguita un'ora di lezione pratica, effettuata nelle piazze centrali di Urbina e di Fermignano.

CULTURA TURISTICA A MASSA CARRARA

Indetto dall'E.N.A.L.C., è stato inaugurato, il 2 giugno, un corso di cultura turistica per militari di P. S. e carabinieri, che si svolge presso l'Istituto Tecnico Commerciale Statale di Massa Carrara. Sono intervenuti alla cerimonia il Questore, il Comandante il gruppo dei carabinieri, il Preside dell'Istituto, il Corpo insegnante ed il Vice Direttore dell'Ufficio Provinciale del Turismo.

NUOVE SALE CONVEGNO

Pistoia. Una nuova sala convegno è stata recentemente inaugurata a Pistoia, presso la caserma del Nucleo Guardie di P.S. Alla benedizione impartita dal Vesovo di Pistoia erano presenti il Questore ed un folto gruppo di funzionari di P.S. ed ufficiali del Corpo. La sala si compone di due locali, decorosamente arredati, ed è dotata di un televisore e di due bigliardi. Per la sua capienza e per il modo come è riformata, essa si rivela un confortevole luogo di svago e di trattenimento per i militari del Corpo accasermati.

La realizzazione è stata accolta con vivo compiacimento dai dipendenti del Nucleo, che hanno visto così coronata una loro ambita aspirazione.

Avellino. Presenti il Prefetto ed il Questore di Avellino, il Vice Questore e molti funzionari della Questura, nella Caserma « Rione Speranza », sede del Nucleo Provinciale Guardie di P.S., è stata inaugurata, il 2 giugno, la nuova sala convegno. Sono intervenuti alla cerimonia gli affi-

ciali del Nucleo, il Comandante della Sezione di polizia stradale, i militari di P.S. liberi dal servizio, rappresentanze della polizia stradale e della Sezione guardie di P.S. di Ariano Irpino.

IN LOTTA CON LE FIAMME

S. Agata di Melitello. Alle 1,30 del 29 aprile scorso, un violento incendio si appiccava alla segheria dei sigg. Parisi e Lanza. Le fiamme, alimentate dal vento di scirocco, erano già alte, quando le Guardie di P.S. Biagio Di Dino e Andrea Di Marco, in servizio di pattuglia, accorrevano per dare l'allarme all'interno abitato e per apprestare, nel contempo, i primi soccorsi. Fu per opera loro che molto materiale venne strappato alla furia distruttrice delle fiamme. Allorché giunsero i vigili del fuoco, chiamati con urgenza, la loro attività, condotta con senso di assoluta abnegazione, era già valsa a ridurre al minimo gli effetti disastrosi del sinistro. I proprietari dello stabile e coloro che furono posti in salvo dai due militari di P.S., nello esprimere la loro gratitu-

dine, si sono così espressi: «...se abbiamo salva la vita lo dobbiamo proprio alle predette guardie di P.S., alla loro solerzia, al loro coraggio, perchè non solo furono i primi ad accorrere, a telefonare dalla stazione ferroviaria al Distaccamento dei Vigili del fuoco di Milazzo, ma perchè appunto si distinsero per generosità di sforzi e per nobile senso di civismo ».

CASERMA A PONTASSIEVE

Firenze. Una nuova Caserma, realizzata dall'Amministrazione ferroviaria per il personale del Posto Polfer di Pontassieve (Firenze), è stata inaugurata, alla presenza del V. Prefetto, del Questore, del Colonnello Ispettore della VI Zona Guardie di P.S. « Toscana » e del Capo Compartimento delle FF.SS.

La palazzina, razionalmente recintata, può ospitare 16 guardie e comprende, oltre ai locali di uso generale ed ai servizi, un alloggio per la famiglia del sottufficiale, comandante il Posto Polfer. Completano l'edificio gli impianti di riscaldamento per le docce ed i termosifoni.

VINCENZO BERNARDELLI

GARDONE V.T. (Brescia)



pistole automatiche in tutti i calibri

Nuovo Revolver VB cal. 22 e 32

Fucili da caccia ★ Illustrazioni gratis a richiesta

la bene in evidenza aveva operato su di essa un trattamento chimico a base di solfocianuro di potassio, che permetteva di metterla in risalto quasi come la prima. Esaminata, quindi, la targa posteriore dell'auto, si poteva constatare che la stessa era stata costruita con un rettangolo di zinco, verniciato in nero, sul quale erano stati attaccati, in rilievo, i numeri e le lettere formate di cartone pressato e colorato in smalto bianco. Il bollo originale della targa, rappresentante lo stemma della Repubblica Italiana, molto probabilmente appartenente a qualche altra targa di auto rubata, era stato tagliato ed applicato nella targa falsificata mediante innesto. La targa anteriore era, invece, la stessa dell'auto rubata, ma i numeri, poiché non corrispondevano a quelli della targa posteriore già falsificata, erano stati schiacciati, rifatti di nuovo, pitturati con smal-

to bianco e ricoperti con cellophane per mascherarne l'alterazione. I numeri del motore e del telaio, apposti sul libretto di circolazione dell'auto, affinché corrispondessero esattamente a quelli impressi sul motore, l'abile delinquente li aveva ricoperti con una fotografia, rappresentante il funzionamento del motore, ed a fianco di essa aveva attaccato una targhetta di metallo in uso per i collaudi, asportata da altra auto, sulla quale aveva riportato esattamente il numero del motore, del telaio e dello chassis in modo tale da ingannare un eventuale compratore.

Ma ora Francesco B. è rientrato fra le mura di quel carcere, dove era così clamorosamente evaso e certo sta meditando sulla estrema fragilità di certi giochi di prestigio, siano essi i più complicati ed astrusi.

GELATI TOSERONI ROMA

ALBERGO MODERNO FIUGGI FONTE

Tutti i conforti - Posizione incantevole Propr. Enrico Pannoni - Telef. 5005



l'uso costante della Brillantina Linetti darà vita e splendore ai vostri capelli



GRATIN on zaggio di Lavanda Linetti in ogni confezione

Brillantina LINETTI
DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

BRUCIATORI DI NAFTA E METANO



RIELLO

per tutte le applicazioni

OFFICINE FONDERIE
F.LLI RIELLO
LEGNAGO (VERONA)
Tel. 28211 - 28214 - 28399

RAPPRESENTANTI E CORISPONDENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA



contiene già tutto per un brodo squisito... avete soltanto da scioglierla in acqua bollente

Liebig

TAVOLETTA Liebig



ROMA. Il 14 giugno, il Dr. C. H. Badenhorst, alto Funzionario del Ministero dell'Interno del Sud Africa, ha visitato la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S. Ricevuto dal Vice Comandante della Scuola ed accompagnato nei vari locali della Caserma, l'ospite si è reso conto, compiacendosi vivamente, dell'organizzazione e della funzionalità degli uffici e dei servizi.

durò due anni, sei mesi e diciotto giorni e si concluse quando il rapitore, Richard Hauptman, venne arrestato. Per tutto quel tempo la polizia, sulla scorta di debolissime tracce (una scala a pioli, le lettere per il riscatto, i numeri di serie dei biglietti di banca), dovette combattere una grossa battaglia contro l'abilità del rapitore, mentre l'opinione pubblica, profondamente commossa per la tragica fine del piccolo Lindbergh, reclamava a gran voce giustizia.

Per prima cosa si trattava di «ricostruire» la figura del rapitore, i suoi movimenti e possibilmente le sue mosse dopo il ratto. La polizia fece costruire una copia identica della scala usata dal rapitore e la pose esattamente sulle tracce lasciate dalla scala autentica; poi uomini di vario peso ripeterono le stesse mosse del rapitore. Quando un uomo del peso di 80 chili, con in braccio un pupazzo lungo 84 centimetri e pesante 12 chili, uscì dalla finestra e scese sulla scala, un piolo si ruppe (lo stesso che si era rotto nell'originale e che con il suo scricchiolio aveva attirato l'attenzione del colonnello), l'uomo cadde ed il pupazzo andò a sbattere violentemente contro il muro della casa. Venne così appurato come era morto il bambino e, nello stesso tempo, si accertò che il rapitore doveva pesare almeno 80 chili. Inoltre, la polizia scientifica chiese altri punti: 1) la scala era fatta a mano e per costruirlo era stato usato anche lo scalpello trovato sul luogo del rapimento; 2) dalle lettere ricattatorie si poteva dedurre che il rapitore doveva avere imparato a scrivere in Germania; 3) uno studente aveva visto un uomo al volante di un'auto, una Dodge 1930 blu scuro, aggirarsi nei paraggi proprio il primo

marzo 1932; 4) sia lo studente che un altro testimone avevano notato nell'auto una scala a pioli smontata. Questi erano gli elementi in possesso della polizia, oltre ai numeri dei biglietti di banca normali e di quelli convertibili in oro, pagati per il riscatto; questi elementi, però, non erano certo tali da consentire la rapida cattura del rapitore. Ci voleva qualcosa d'altro, un elemento determinante: e a fornirlo fu niente meno che il Presidente Roosevelt con la sua decisione di ritirare dalla circolazione tutta la valuta convertibile in oro, che si trovava sul territorio nazionale, a causa delle speculazioni di cui essa formava l'oggetto, in seguito alle ripercussioni finanziarie della grande crisi del '30. Così, dopo il primo maggio 1933, i biglietti di banca convertibili in oro divennero rarissimi, tanto da rendere facile un accurato controllo dei numeri dei biglietti di banca, pagati per il riscatto del piccolo Lindbergh, che era praticamente impossibile prima del decreto del Presidente, specie se il rapitore avesse agito con particolare prudenza. Subito dopo il provvedimento monetario, invece, la stampa scatenò una campagna contro quegli «accaparratori» che avevano imboscato la valuta convertibile in oro per poi cambiarla all'estero, effettuando così lucrose speculazioni, e quasi tutti i cittadini cominciarono a notare con sospetto chiunque tentasse di cambiare quel tipo di carta moneta.

Così, il 15 settembre 1934 un addetto ad un distributore di benzina annotò il numero della targa di un'auto, il cui proprietario aveva pagato con uno di quei biglietti da 10 dollari. La banca che ricevette la banconota controllò i numeri di emissione e scoprì che si trattava di uno dei biglietti di

banca pagati per il riscatto del figlio di Lindbergh.

Ventiquattro ore dopo, veniva arrestato Richard Hauptman, proprietario dell'auto corrispondente al numero di targa registrato dall'addetto al distributore. La polizia perquisì casa e garage dell'individuo sospetto e trovò un bidone rettangolare contenente oltre 14.000 dollari tutti nei biglietti di banca pagati da Lindbergh per il riscatto del suo bambino.

Hauptman pesava 80 chili, faceva il falegname, dalla sua cassetta degli attrezzi mancava uno scalpello da 18 millimetri, era nato e cresciuto in Germania ed aveva smesso di lavorare il giorno seguente al pagamento del riscatto. In seguito, i periti calligrafi riconobbero per sua la calligrafia delle lettere ricattatorie e sia Condon che Lindbergh lo identificarono per il misterioso John. La giuria lo condannò a morte il 3 aprile 1936, più di quattro anni dopo il più impressionante ed orribile dei rapimenti.

Dopo aver rievocato la storia di questo crimine, ci sembra inutile sottolineare perché le affermazioni del giovane messicano non hanno convinto, nessuno. Tutt'al più esse sono servite a riaccendere nel cuore della famiglia Lindbergh il suo grande dolore e forse l'effimera speranza che il bimbo trovato ucciso non fosse Charles Augustus.

Ma allora si sarebbe dovuto supporre che quel corpicino appartenesse ad un altro bambino. Perché il rapitore avrebbe fatto questo? E' un interrogativo al quale è inutile cercare una risposta, perché non ne ha alcuna. Il crimine di Hauptman fu chiaro e indiscutibile e la sedia elettrica fece calare per sempre il sipario su questo caso, che commosse il mondo.

Guido Finn

PER L'OCCHIO: VITAMINA "A"

Il minuscolo fegato di un gabbiano guarisce due marinai - La prescrizione di Ippocrate: "Mangiare un fegato intero di bue, crudo e condito con miele"

di G. SACCHI

Da un punto di vista biochimico, esiste una perfetta somiglianza fra lo occhio e gli altri tessuti del corpo. E' quindi più che naturale che le vitamine, tanto necessarie al buon funzionamento dei diversi organi, siano altrettanto essenziali per il buon funzionamento del complesso e delicatissimo apparato visivo.

Una certa quantità di vitamina A è, ad esempio, assolutamente indispensabile per assicurare una buona vista; e gli esseri viventi possono assicurarsene un costante rifornimento nutrendosi di determinati cibi, come il fegato, le uova, il burro, il formaggio, il latte, il salmone e l'aringa. Nei prodotti vegetali non troviamo vitamina A, dato che le piante non sono capaci di produrla; purtroppo esiste nelle verdure il carotene, che il nostro organismo e quello degli altri animali sono in grado di trasformare in vitamina A.

La minore o maggiore carenza di questa vitamina essenziale dà luogo ad inconvenienti di diversa entità, che possono andare da quelli, quasi del tutto trascurabili, fino alla cecità completa, alla quale si trovano particolarmente esposti i fanciulli.

Uno dei primi sintomi di tale carenza, che è anche fra i più conosciuti, è la cosiddetta «cecità notturna». In che cosa consiste questo inconveniente, che possiamo indicare come il primo campanello d'allarme? E' presto detto. Quando una persona normale, uscendo da una stanza fortemente illuminata, si ritrova immersa nella parziale oscurità della notte, non è in un primo momento capace di distinguere con sufficiente chiarezza gli oggetti che la circondano. Però, dopo un periodo di tempo che in genere si aggira sui dieci minuti, il suo occhio comincia a percepire meglio le cose, finché, progressivamente, dopo un'ora circa, ha una visione perfetta di quella debole luminosità di cui la notte è perversa.

Orbene, quando un individuo denuncia una carenza di vitamina A, il suo occhio non riesce più ad adattarsi al passaggio dalla luce alla penombra, neppure dopo una prolungata permanenza nel secondo ambiente, il quale continuerà pertanto ad apparirgli come avvolto dalla più fitta tenebra.

Fino a qualche anno fa, nei territori più orientali del Canada, e più precisamente nella penisola del Labrador e nell'isola di Terranova, la dieta invernale delle popolazioni si presentava in genere eccessivamente uniforme e particolarmente deficiente di vitamina A. Al ritorno della primavera, quando gli uomini riprendevano il mare con le loro agili imbarcazioni, il loro organismo denunciava molto spesso una sensibile carenza vitaminica, per cui, dopo una bella giornata di sole, al cader della notte si ritrovavano quasi completamente ciechi, si da dover attendere l'alba del giorno seguente per poter avere una chiara visione delle cose che li circondavano. A causa di tale inconveniente, è capitato più di una volta che alcuni di costoro cadessero in mare dalla barca e finissero miseramente annegati, trovandosi anche i loro compagni immersi nella più profonda oscurità e, quindi, nell'impossibilità materiale di portar loro soccorso.

Ma l'esperienza, che è una grande maestra di vita, ha fatto sì che queste popolazioni di pescatori si accorgessero, vari anni or sono, delle miracolose proprietà curative racchiuse nel fegato crudo degli animali. E, trovato il rimedio, il male poté così essere eliminato. Qualche tempo fa, su di una imbarcazione che faceva vela verso i banchi di pesca, due marinai furono colpiti da cecità notturna. La mattina seguente l'equipaggio si affrettò ad uccidere un gabbiano, il cui minuscolo fegato venne diviso fra i due uomini sofferenti. E il risultato fu immediato; nel giro di poche ore ogni inconveniente scomparve e la loro vista ritornò normale. Un rimedio, del genere, però, non costituisce affatto una novità. Gli antichi cinesi, i greci e i romani, che già duemila anni or sono conoscevano questa malattia, usavano essi pure il fegato crudo come metodo di cura; ed anzi, è risaputo che in simili casi Ippocrate (468-377 a.C.), che fu il medico più famoso dell'antichità, prescriveva che l'ammalato mangiasse addirittura un intero fegato di bue, crudo, naturalmente, e con l'eventuale aggiunta di miele per renderlo più gradito al palato.

Abbiamo detto che la «cecità notturna» è il campanello d'allarme che denuncia una scarsità di vitamina A nell'organismo. Se infatti non teniamo in alcun conto questo avviso premonitore e non ricorriamo subito ai rimedi, le cose si complicano e, a poco a poco, cominciano ad apparire i segni di una vera e propria malattia dell'occhio: la «xerofthalmia». In un primo tempo, la congiuntiva diventa asciutta, si secca e pone in evidenza delle zone più ispessite; poi anche la cornea si inasprisce e diviene opaca. Giunti a questo punto, non è più possibile attendere oltre; è necessario correre subito ai ripari, perché una pronta somministrazione di vitamina A all'ammalato può ancora salvargli l'occhio, ridonandogli per intero la salute e l'aspetto primitivo.

In caso contrario, il male procede inesorabile verso il suo stadio finale e la «xerofthalmia» diviene «cheratomalacia». L'opacità della cornea progredisce ancora e la membrana si assottiglia, sempre più, fino a lacerarsi in vari punti. A questo stadio, la cura si rivela ormai tardiva; una completa guarigione non è più possibile, poiché le cicatrici che si sono formate sulla cornea ostacolano il passaggio della luce nell'occhio e offuscano la vista in minore o maggior quantità, a seconda del loro numero e della loro ampiezza, fino a procurare la cecità completa.

Potrà forse apparire strano che in pieno secolo XX, in un mondo così evoluto come il nostro attuale, possano svilupparsi malattie dovute a carenze vitaminiche; eppure non è così. Durante l'ultima guerra, in Danimarca, il burro prodotto veniva, nella quasi sua totalità, esportato all'estero e sostituito sulle tavole da una margarina, alla quale — a differenza di quanto si faceva in Inghilterra — non si era pensato di aggiungere la tanto necessaria vitamina A. La terribile conseguenza di questo regime dietetico fu che in un forte numero di persone, in maggioranza bambini, si sviluppò la «cheratomalacia», con tutte le sue funeste conseguenze.

Fortunatamente per noi, in Italia, fegato, uova, burro, formaggio e latte non scarseggiano affatto. Sarà quindi bene che le nostre madri non facciano mai mancare questi alimenti nella dieta dei loro bambini.

G. Sacchi

In una sola confezione prodotto e mezzo di applicazione. In una sola confezione Neocid Murale al Diazinone e Irroratore Murale Ricaricabile. E' un prodotto Geigy.

Con una sola applicazione i muri uccidono le mosche per un mese. Si applica sui muri e li rende insetticidi per un mese. E' un prodotto Geigy.

L'Irroratore Neocid è semiautomatico. Costa molto meno di un aerosol. E' ricaricabile con metà spesa mediante Neocid Murale in lattine originali. E' un prodotto Geigy.

In una sola confezione prodotto e mezzo di applicazione. In una sola confezione Neocid Murale al Diazinone e Irroratore Murale Ricaricabile. E' un prodotto Geigy.

Con una sola applicazione i muri uccidono le mosche per un mese. Si applica sui muri e li rende insetticidi per un mese. E' un prodotto Geigy.

L'Irroratore Neocid è semiautomatico. Costa molto meno di un aerosol. E' ricaricabile con metà spesa mediante Neocid Murale in lattine originali. E' un prodotto Geigy.

In una sola confezione prodotto e mezzo di applicazione. In una sola confezione Neocid Murale al Diazinone e Irroratore Murale Ricaricabile. E' un prodotto Geigy.

Con una sola applicazione i muri uccidono le mosche per un mese. Si applica sui muri e li rende insetticidi per un mese. E' un prodotto Geigy.

L'Irroratore Neocid è semiautomatico. Costa molto meno di un aerosol. E' ricaricabile con metà spesa mediante Neocid Murale in lattine originali. E' un prodotto Geigy.

In una sola confezione prodotto e mezzo di applicazione. In una sola confezione Neocid Murale al Diazinone e Irroratore Murale Ricaricabile. E' un prodotto Geigy.

Con una sola applicazione i muri uccidono le mosche per un mese. Si applica sui muri e li rende insetticidi per un mese. E' un prodotto Geigy.

L'Irroratore Neocid è semiautomatico. Costa molto meno di un aerosol. E' ricaricabile con metà spesa mediante Neocid Murale in lattine originali. E' un prodotto Geigy.

In una sola confezione prodotto e mezzo di applicazione. In una sola confezione Neocid Murale al Diazinone e Irroratore Murale Ricaricabile. E' un prodotto Geigy.

Con una sola applicazione i muri uccidono le mosche per un mese. Si applica sui muri e li rende insetticidi per un mese. E' un prodotto Geigy.

L'Irroratore Neocid è semiautomatico. Costa molto meno di un aerosol. E' ricaricabile con metà spesa mediante Neocid Murale in lattine originali. E' un prodotto Geigy.

In una sola confezione prodotto e mezzo di applicazione. In una sola confezione Neocid Murale al Diazinone e Irroratore Murale Ricaricabile. E' un prodotto Geigy.

Con una sola applicazione i muri uccidono le mosche per un mese. Si applica sui muri e li rende insetticidi per un mese. E' un prodotto Geigy.

L'Irroratore Neocid è semiautomatico. Costa molto meno di un aerosol. E' ricaricabile con metà spesa mediante Neocid Murale in lattine originali. E' un prodotto Geigy.

In una sola confezione prodotto e mezzo di applicazione. In una sola confezione Neocid Murale al Diazinone e Irroratore Murale Ricaricabile. E' un prodotto Geigy.

Con una sola applicazione i muri uccidono le mosche per un mese. Si applica sui muri e li rende insetticidi per un mese. E' un prodotto Geigy.

L'Irroratore Neocid è semiautomatico. Costa molto meno di un aerosol. E' ricaricabile con metà spesa mediante Neocid Murale in lattine originali. E' un prodotto Geigy.

In una sola confezione prodotto e mezzo di applicazione. In una sola confezione Neocid Murale al Diazinone e Irroratore Murale Ricaricabile. E' un prodotto Geigy.

Con una sola applicazione i muri uccidono le mosche per un mese. Si applica sui muri e li rende insetticidi per un mese. E' un prodotto Geigy.



S. p. A. LANIFICIO DI PONTEFELCINO
Pontefelcino (Perugia)

Stabilimento specializzato in lanerie per signora
Telef. 25.36 - Perugia

OLIO SOPRAFFINO VERGINE
DI OLIVA "SABINO"

Solo presso il Consorzio Agrario Provinciale di Rieti

ALBERGO RISTORANTE
PORZIUNCOLA
S. MARIA DEGLI ANGELI
ASSISI

Hotel MASSIMO D'AZEGLIO
ROMA - Dirimpetto alla Stazione

★
200 CAMERE CON BAGNO E TELEFONO
ARIA CONDIZIONATA

CALEIDOSCOPIO



Reggio Emilia. Il 14 maggio, il Ministro dell'Interno, on. Fernando Tambroni, accompagnato dal Capo della Polizia, dal Prefetto e dal Questore di Reggio Emilia, ha inaugurato il nuovo edificio ove ha sede la Questura.



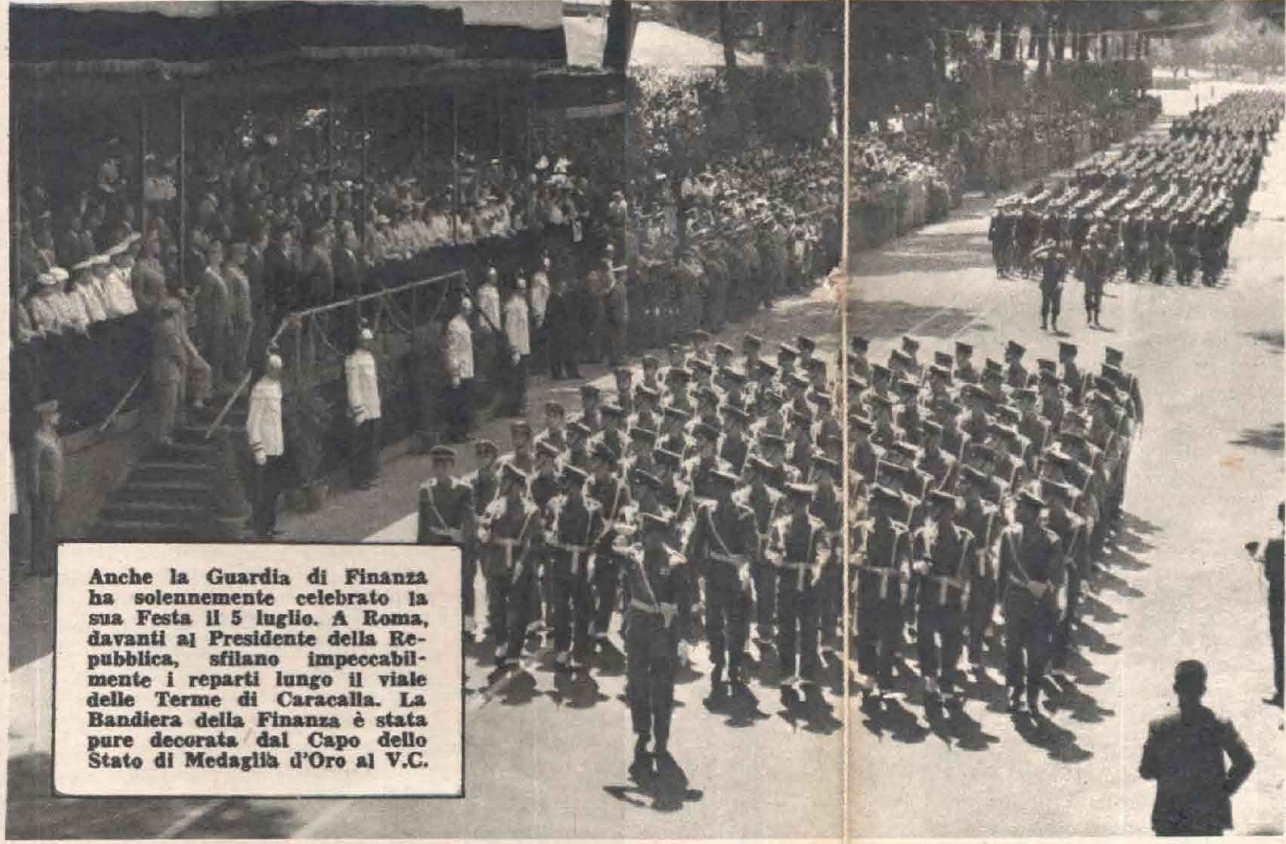
L'Arma dei Carabinieri ha celebrato la sua Festa il 5 giugno in tutta Italia. Nella foto: una fase della celebrazione a Roma, in Piazza di Siena, davanti al Capo dello Stato, che ha decorato la Bandiera dell'Arma di Medaglia d'Oro al Valor Civile.



I Delegati dei 54 Stati partecipanti alla XXV Assemblea Generale dell'Interpol, tenutasi a Vienna dal 7 al 13 Giugno (v. notizia a pag. 3); riuniti davanti al Palazzo del Belvedere.



A Gorizia, affermazione dei cavalieri delle «Fiamme d'Oro» al V Concorso Ippico Nazionale. Nella foto: la premiazione di Unica, montata dal Ten. Casati, 3. class. nel premio «Carsos».



Anche la Guardia di Finanza ha solennemente celebrato la sua Festa il 5 luglio. A Roma, davanti al Presidente della Repubblica, sfilano impeccabilmente i reparti lungo il viale delle Terme di Caracalla. La Bandiera della Finanza è stata pure decorata dal Capo dello Stato di Medaglia d'Oro al V.C.



Organizzate dall'Ispettorato I Zona, si sono svolte a Torino le finali del Campionato di sciabola per ufficiali del Corpo delle Guardie di P. S. L'Ispettorato I Zona ha conquistato la coppa messa in palio dal Capo della Polizia. Nella foto: il Prefetto di Torino consegna il 1. Premio al capitano Unich.



DANIELE PORCILE



RITA TRAMONTANO



ANNA MARIA TRAMONTANO



SORRISI DI BIMBI

MARIA CARLA ALESSANDRELLA



MARIA C. COZZOLINO



PAOLA CARRELLA

CINZANO

soda



FINO A 24 RATE

Per soli: **GUARDIE DI P. S. FINANZIERI - CARABINIERI VIGILI URBANI ED ALLIEVI**

STOFFE - CAPPOTTI
IMPERMEABILI - CAMICERIA
CALZATURE - VALIGIE
PELLITTERIA - MAGLIERIA

DITTA VISCUSO

Roma - Via del Boschetto 5a-6 (Via Nazionale)
Telefono 481.781
Succursale: Viale Giulio Cesare 128
Scala A/p.p. Tel. 372041

Hotel-Pension Bürgi

NERVI - Telefono 37.143

FAMILIE BADER: BESITZER

Posizione tranquillissima vicino ai parchi pubblici.

Ecco i requisiti che fanno dell'aratro GHERARDI uno dei migliori in commercio: semplicità - massimo rendimento - materiali speciali di alta resistenza.

GHERARDI & FIGLI

OFFICINA MECCANICA: VIA F. POLITI - Tel. 716 JESI (ANCONA)

ARANCIATA

CHINOTTO

Monticchio

ACQUA MINERALE

CARLO PALMA

STABILIMENTO DI FLORICOLTURA
Novate Milanese (Milano) Pieve Ligure (Genova)
Negozio - Milano P. Ragusa, 6
VASTE COLTURE PIANTE SERRA CALDA
VERDI ED ORNAMENTALI
SPECIALITA' CICLAMINI PRIMULE E GARDENIE
Grande quantità Azalee in fioritura a partire da novembre.

BIRRA
PERONI

... a TRENTO Via Mantova - Telefono N. 1341

Ditta CHESANI

INGROSSO GRAN BAZAR TRENTO DETTAGLIO
Tessuti, Arredamento, Telerie, Lana materassi, Crine, Piuma e affini, Filati, Merceria, Biancheria, Maglierie, Calze, Guanti, Confezioni, Art. moda, Art. viaggio, Art. sport, Casalinghi, Chicaglierie, Giocattoli, Galanterie, Profumerie.

BELLEVUE HOTEL SYRENE
SORRENTO

A picco sul mare, grande giardino con terrazze, sala da pranzo con magnifica veduta sul Golfo di Napoli, Spiaggia privata

Direzione O. & R. FLUSS - Tel. 24

NERVI GRAND HOTEL VITTORIA

Telegrammi: COCHIS - Nervi - Tel. 37.181

1. Categoria - 140 letti - 60 bagni - Telefono nelle camere
Ristorante estivo all'aperto - Parco - Tennis - Garage
Proprietario: M. COCHIS

QUESTO SI PROPONE LA PSICOLOGIA

DESCRIZIONE PREVISIONE E CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ UMANE

I primi psicologi, occupandosi della struttura e delle funzioni degli organi sensori, cercavano di stabilire esatte relazioni matematiche fra la forza di uno stimolo e la forza della sensazione provocata. Ebbene, anche se oggi lo studio dell'uomo abbraccia problemi sempre più complessi, questi primi ricercatori meritano il massimo riconoscimento per essere riusciti a strappare la psicologia dal dominio di filosofi e teologi portandola al rango di una scienza sperimentale indipendente

di GIOVAN BATTISTA ARISTA

Fin dai tempi più lontani l'uomo si è interessato di se stesso. Generalmente, i suoi primi tentativi furono superstitiosi. Vale a dire, si cercava di spiegare la natura umana, ricorrendo a degli spiriti o demoni soprannaturali; se una persona rideva, era perché era posseduta dallo spirito del riso; se piangeva, era lo spirito della disperazione che la possedeva. Però col dire che chi soffre di disturbi mentali è « posseduto dalle furie » non si spiega né l'origine della sua malattia, né si suggerisce il modo con cui si può aiutarlo a guarire.

A poco a poco si cominciò a non credere più a queste spiegazioni superstitiose e ci si volse alla filosofia, per spiegare il significato della vita e il posto dell'uomo nel mondo. Successivamente, i filosofi ricorsero alla scienza per avere dei dati concreti necessari a guidare il loro pensiero; vennero elaborati metodi scientifici di ricerca e si comprese ben presto che lo studio dell'uomo era un compito troppo grande per una scienza sola. Oggi: le scienze biologiche studiano come l'uomo e gli animali crescono e si riproducono, mentre le scienze sociali si occupano delle condizioni culturali e delle istituzioni sociali, che conducono determinati gruppi di individui ad agire in un determinato modo.

La psicologia sta tra le scienze biologiche e quelle sociali, essa è la scienza che cerca di prevedere e di controllare il comportamento di individui e di gruppi col rendersi conto delle loro abitudini e delle loro attitudini e dei motivi che li determinano ad agire.

Con lo studio della psicologia ciò che pensate, sentite e fate, vi sembrerà meno incomprensibile. Vi

aiuterà a rispondere a delle domande come queste: perché talvolta vi sentite tristi e scoraggiati senza una causa plausibile? Perché talvolta ridete a una scena triste? Come fare perché la gente abbia simpatia per voi? Se vi interessa di conoscere le condizioni di vita, che fin dalla vostra nascita hanno determinato il vostro sviluppo, lo studio della psicologia vi sarà di grande aiuto.

La psicologia aiuta a comprendere gli altri. Perché la gente fa ciò che fa? Perché l'insignificante Giulia ha più successo e appare più felice della bella Maria? Pietro non possiede l'automobile e ciò lo rende assai più infelice di quello che non sia suo zio Giovanni, che ha perduto una gamba in guerra. Perché? E perché Carlo, che ha per padre un medico, vorrebbe piantare la scuola e diventare aviatore, mentre Luigi, il cui padre è ufficiale dell'Aeronautica, vorrebbe, invece, diventare medico? Questi sono soltanto alcuni degli innumerevoli ed interessanti problemi che noi incontriamo nella vita di ogni giorno. E' necessario rendersi conto perché gli esseri umani si comportano in un dato modo.

La felicità umana nasce da un armonioso adattamento della propria esistenza alle condizioni imposte dalla società. Talvolta tali condizioni sono buone, talvolta avrebbero bisogno di essere migliorate.

Soltanto da poco più di mezzo secolo la psicologia è una scienza sperimentale. Nei suoi primi tempi la psicologia era quasi interamente una scienza fisiologica; i primi psicologi si occupavano della struttura e della funzione degli organi sensori. Essi

cercavano di stabilire delle esatte relazioni matematiche tra la forza di uno stimolo, quale la luce o il suono, e la forza della sensazione provocata. Questi primi ricercatori meritano il massimo riconoscimento, per essere riusciti a togliere la psicologia dalle mani dei filosofi e dei teologi e averne fatto una scienza sperimentale indipendente.

Ma nel loro appassionato desiderio di mostrare che il comportamento e la esperienza degli uomini potevano essere studiati con mezzi scientifici, essi dimenticavano talvolta il significato sociale e l'importanza pratica delle attività umane, al cui studio si dedicavano. Mentre il modo con cui un individuo reagisce su un altro rappresenta uno degli studi più affascinanti, questi primi psicologi crearono un arido metodo con il quale studiavano l'uomo nel laboratorio, ma non nella vita. E' più facile osservare e sperimentare dei fenomeni semplici che non delle vicende complesse; la condotta sociale è invariabilmente complessa ed è perciò meno suscettibile di analisi scientifica che non dei fenomeni relativamente più semplici, quali le sensazioni. Man mano che la psicologia progredisce e si rese padrona degli aspetti più semplici della condotta umana, i suoi seguaci si fecero più coraggiosi e intrapresero lo studio di problemi più complessi del pensiero, delle emozioni, dell'intelligenza, del carattere, del temperamento, dell'adattamento dell'individuo e della motivazione.

La psicologia, come gran parte delle altre scienze, ha tre intenti specifici:

a) la descrizione degli adattamenti dell'individuo alle varie condizioni.



Roma, Scuola Allievi Guardie. Nel corso di una solenne, austera cerimonia, a conclusione del 61. Corso Ordinario di Addestramento « Briareo II », 729 guardie di P. S. di nuova nomina hanno prestato giuramento di fedeltà alla Patria. Il Comandante della Scuola, Col. Vincenzo Mannacio, che nella foto vediamo mentre passa in rassegna i reparti schierati in armi nel grande cortile della Caserma, prima di leggere la fatidica formula, ha rivolto alle giovani guardie nobili parole di augurio e di incitamento a compiere sempre e ovunque il loro dovere. La bella cerimonia ha avuto termine con la premiazione dei primi quattro classificati del corso, risultati nell'ordine: Grd. Palladino Fernando, Grd. Franco Salvatore, Grd. Marangon Antonio, Grd. Godino Giovanni.

b) la previsione degli adattamenti futuri dell'individuo e di altri individui che permetta di tracciare dei piani adeguati;

c) il controllo delle attività umane, facendo uso della conoscenza acquisita per selezionare o allenare gli individui, perché siano in grado di adattarsi ad un particolare ambiente e di modificare l'ambiente stesso.

Descrizione delle attività umane. La descrizione delle attività umane è l'intento fondamentale della psicologia si propone. Essa rappresenta la base per le altre attività e viene prima anche in ordine di tempo. La previsione e il controllo si basano, in qualsiasi scienza, su una descrizione accurata. Dobbiamo sapere che cosa avviene sotto le diverse condizioni prima di poter dire che cosa avverrà nel futuro, e dobbiamo essere capaci di prevedere prima di poter dare ai futuri eventi la direzione desiderata.

Scogliamo come esempio la descrizione scientifica delle cecità dei colori. Ci sono diverse specie di difetti nella visione dei colori. La più comune è la cecità per il verde e il rosso, di cui soffrono circa il 5 per cento degli uomini. La cecità dei colori può venire studiata e descritta dal punto di vista del comportamento. Se ad un individuo, che soffre di cecità per i colori verde e rosso, si pone davanti un quantitativo di rochetti di filo rosso, verde e blu, e lo si invita a dividerli per colori in tre mucchi separati, egli saprà mettere tutti quelli blu in un mucchio senza sbagliare. Ma per quelli rossi e verdi egli farà confusione e sarà tanto più imbarazzato quanto più

o meno grande sarà il grado del suo difetto. La cecità dei colori può essere posseduta in vari gradi, da una debolezza alla totale assenza della percezione dei colori. E' più difficile descrivere la cecità dei colori da un punto di vista introspettivo, ma possiamo supporre che la cecità dei colori sia costituita dall'assenza di differenze sufficienti tra le sensazioni che permettono all'uomo normale di distinguere tra un colore e l'altro. Il fatto che la maggior parte delle persone affette da « cecità dei colori » ignorano il loro difetto, dimostra la scarsa utilità della descrizione introspettiva nella vita comune.

Previsione delle attività umane. L'esame accurato di centinaia di casi di persone affette da cecità per i colori verde e rosso ha mostrato che tali individui sono poco adatti per certe occupazioni. Essi sono pessimi conducenti di automotoveicoli, perché, non sapendo distinguere un segnale stradale rosso e uno verde, sono facilmente soggetti ad incidenti. La descrizione del fenomeno è ormai così perfetta che quando sappiamo che una persona è affetta da cecità per i colori rosso e verde, possiamo prevedere che essa avrà prima o poi un incidente in situazioni in cui la salvezza dipende da un'accurata discriminazione tra il rosso e il verde.

Controllo delle attività umane. Il controllo delle attività umane, per quanto riguarda l'applicazione dei metodi di cura, non è possibile in casi di vera cecità dei colori. Finora non si è scoperta nessuna medicina che possa curarla, né lenti che possano correggere tale difetto. E' tuttavia possibile un certo controllo. Conoscendo

le limitazioni che la cecità dei colori impone, l'individuo affetto da tale malattia può proteggersi con lo scegliere un'occupazione in cui distinguere i colori non sia una cosa essenziale, e col dedicarsi a quegli sport e a quei divertimenti in cui la visione dei colori non ha parte.

Nel caso specifico della cecità dei colori abbiamo fatto altri passi in avanti. In molte città i segnali stradali non sono più di un rosso puro e di un verde puro, ma il rosso contiene del giallo e il verde del blu. Poiché l'individuo affetto da cecità dei colori rosso e verde vede sia il blu che il giallo, egli riesce benissimo a distinguere tra i due segnali.

Descrizione, previsione e controllo si possono naturalmente applicare alle persone normali come a quelle anormali. La guida alla scelta della professione (vocational guidance), largamente diffusa negli U.S.A., illustra bene in che maniera i tre fini fondamentali della psicologia possono venire applicati all'individuo normale. Nella prima fase quella della descrizione, vengono stabilite e descritte in termini psicologici, le qualità necessarie nelle varie carriere. Un dato individuo viene esaminato per scoprire quali siano le sue capacità. Sulla base di tali esami potremo prevedere con notevole sicurezza se egli riuscirà o no con successo e soddisfazione in questa o in quella occupazione. Il controllo finale del comportamento, in questo nostro esempio, consiste nella scelta di quella professione in cui uno ha più probabilità di successo e nel prepararsi alla medesima.

G. B. Arista

BORSE DI STUDIO

del Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il personale di P.S.

Il Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il personale della P.S. è forse l'unico Ente del genere che, allo scopo di aiutare per quanto possibile i suoi assistiti, ammette al concorso anche i giovani, che hanno conseguito una media di profitto nello studio inferiore al « sette » e tiene conto delle condizioni economiche della famiglia dei concorrenti, in particolare del numero dei figli.

Tuttavia, allo scopo di mantenere alla borsa di studio il suo carattere di premio per i più diligenti, il Consiglio di Amministrazione del Fondo, nel fissare i criteri da seguire nella compilazione delle graduatorie per l'anno 1955-56, ha anzitutto assegnato un punto di merito a coloro che avevano conseguito una media dall'8 in su ed ha poi stabilito che allo stesso nucleo familiare potevano essere assegnate due borse di studio come massimo, alla condizione che il nucleo familiare fosse composto di almeno cinque figli e che almeno uno dei due fratelli concorrenti avesse conseguito una media nel profitto non inferiore agli otto decimi.

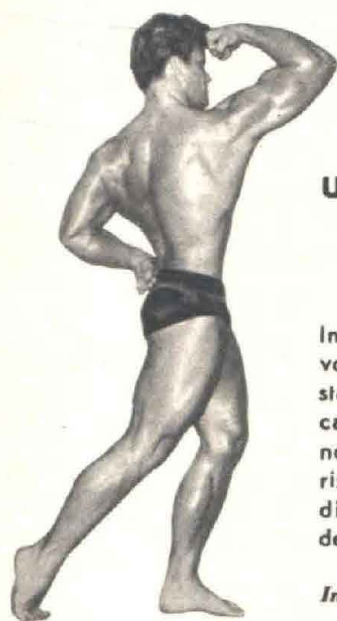
Ciò posto, quando non è stato possibile assegnare due borse di studio, perché il numero dei figli era inferiore a cinque o perché nessuno dei fratelli aveva riportato una media minima di otto, si è data la preferenza, nell'assegnazione dell'unica borsa, a quella di importo superiore (es. se due fratelli hanno concorso rispettivamente per una borsa di studio universitaria e per una di scuola media superiore, è stata assegnata quella universitaria, perché di importo maggiore).

Tutto ciò premesso, si trascrivono qui di seguito le modalità relative alla compilazione della graduatoria. Merito: un punto per ogni voto dal sei in su; disagio: mezzo punto per ogni persona convivente ed a carico (oltre ai figli sono considerati a carico e conviventi i genitori e i suoceri, purché risultino dalla situazione di famiglia e non godano di pensione o di altri redditi. Nessun punto viene assegnato ai figli maggiorenni, per i quali dalla situazione di famiglia o da altro documento non risulti la qualifica di studente). Preferenze e valutazioni aggiuntive: figli di vittime del dovere, punti 3; figli di personale morto in servizio o per causa di esso, punti 2; orfani di guerra, punti 1; particolare attitudine agli studi (media non inferiore all'8), punti 2.

ENTRO POCHE SETTIMANE AVRETE

grazie al metodo di

Ginnastica scientifica americana



presentato da
JOHN VIGNA

**UN CORPO BEN
MUSCOLATO
UN'INTELLIGENZA
PIÙ VIVA IN UN
ORGANISMO
RINNOVATO**

Indipendentemente dalla vostra età e dal vostro stato fisico attuale, praticando mezz'ora al giorno le ginnastiche culturiste, assisterete alle prodigiose trasformazioni del vostro corpo.

Informazioni GRATIS
Scrivere a:

ISTITUTO DI ALTO CULTURISMO FISICO
Via Montecuccoli 7-10 - TORINO

ILAT

Industria Lombarda Articoli Termoplastici
S. R. L.
SPAZZOLE DA TESTA E PER ABITI - SPAZZOLINI
DA DENTI - SPECCHI - COMPLETI PER REGALO
PETTINI PER TOILETTA
MILANO - Viale Beatrice d'Este, 30 - Telefono: 584.516

Borsalino

Pensione Villa Margherita

CAPRI
TEL. 1200 - 1600

Prop. MARGIOTTI

OTTIMA POSIZIONE - PREZZI MODICI

ANTONIO GUARINO FU FRANCESCO

TESSUTI INGROSSO E DETTAGLIO
SASSARI - Via Rosello, 11 - Telef. 25.41

con succursali:
SASSARI - Piazza Castello, 6 - Tel. 25-11 - ALGHERO
Via Gilbert Ferret - OLBIA - Piazza Matteotti
SCONTO SPECIALE ALLE FORZE DI POLIZIA

Ditta LOSA PIETRO & FIGLI

NEGOZIO FERRAMENTA
OTTONAMI E UTENSILI PER ARTI E MESTIERI
VIA CESARE BATTISTI N. 2-C - SASSARI

TICINO
INTERRUTTORI
ELETTRICI
CARANTITI

Società per Azioni Bassani - Corso Porta
Vittoria, 9 - Milano - Tel. 79.80.81 - 82 - 83
Telegrammi: Ticinaba Stabilimento:
Bizzozzero di Varese - Tel.: 22628 - 22523
C. C. Milano 374550 - C. C. Varese 48030

NULLA SFUGGE ALLO SGUARDO VIGILE DELL'UOMO

PROCESSO ALLE "GUIDE" SULLE COSTE DEL PERÙ

Anche nell'incredibile mondo degli animali, specie degli uccelli, esistono leggi severissime. Membri delle varie comunità vengono accuratamente prescelti all'incarico di far rispettare il "codice". Uno stormo di pellicani, partito in volo sul Pacifico alla ricerca di certi pesciolini, naufraga miseramente tra le onde tempestose. I responsabili della catastrofe, tornati a riva, vengono condannati a morte

di GIANNI CAGIANELLI

In una solitaria insenatura, all'ombra di un albero gigantesco, un gruppo di uccelli è riunito in circolo. Davanti a loro c'è il mare, il grande Oceano, il Pacifico delle coste del Sud America. Gli uccelli sono dei pellicani, la remota insenatura è un angolo di paradiso lungo la costiera del Perù: è da molto tempo che gli uccelli stanno insieme in circolo. Poi, il più grande di loro si muove, accenna ad uno starnazzamento di ali; e si muovono tutti i pellicani che erano intorno. Spiccano il volo verso uno scoglio. Chi c'è dietro lo scoglio? Altri pellicani che attendono, con il capo reclinato quasi sotto l'ala, con l'aria rassegnata di un reo, per il quale il tribunale si è riunito per decretare la sentenza.

Sul gruppo dietro lo scoglio si lanciano tutti i pellicani; si lanciano a furiose beccate; gli altri stan fermi, accettano, senza ribellarsi, la sorte. E fino a quando il gruppo dietro lo scoglio non è finito, fino a quando la sentenza non è stata eseguita in pieno, la carneficina non termina.

Questa scena, osservata minuto per minuto da un naturalista americano, che si era recato lungo la spiaggia del Perù per studiare da vicino la vita dei pellicani, ha rivelato nella sua piena realtà quello che sino a poco tempo fa non era che una ipotesi: gli animali, tutti gli animali, hanno le loro precise leggi di giustizia, hanno individui della loro specie incaricati di far rispettare tale giustizia: una forza dell'ordine, anche nel campo della zoologia, una vera e propria polizia che talvolta può essere incaricata della e-

secuzione di una sentenza e tal'altra ha il compito di regolare lo svolgersi della vita comune contro quelli che potrebbero essere gli individui «prepotenti», almeno così si dice tra gli uomini, o anche a carico di chi, per una precisa legge del regno degli animali, ha incaputo in una norma del «codice».

Quale la colpa di quel gruppo di pellicani, il cui processo, forse per la prima volta nella loro storia (gli uccelli, in genere, sono gelosissimi di queste loro «sedute di giustizia» ed è ben difficile che si facciano sorprendere) si è svolto alla ignorata presenza di uno spettatore umano? Alla base di tutto sta forse una norma profondamente sociale: la difesa della comunità. Pochi giorni prima di quel «processo» (è lo stesso osservatore oculare che racconta) era avvenuto, tra i pellicani della zona, qualche cosa di spaventosamente drammatico. Tali uccelli, che sulle spiagge del Perù depositano il prezioso guano (l'unico concime azotato naturale esistente nel mondo), sono usi nutrirsi di una sola qualità di pesciolini; una qualità che vive nel Pacifico, ma a centinaia e centinaia di chilometri dalla costa. I pellicani, quando è il loro turno di pasto, spiccano il volo in grandissimi stormi (dieci, quindicimila) e si avviano verso il mare aperto. In testa al grande stormo sono alcuni individui, sempre gli stessi, che fanno da guida, che, loro soli, sanno dove esattamente sia il pasto per il gruppo. Orbene, pochi giorni prima del «processo» era partito uno di questi e-

normi stormi e dopo cen-

tinaia e centinaia di chilometri in pieno oceano si era giunti al punto del cibo. Ma della specie ricercata di pesciolini, nemmeno una traccia. Lo stormo, alla disperata, continuò ancora a vagare per ore ed ore: nulla. La stanchezza, dovuta soprattutto alla mancanza di nutrimento, cominciò a pesare sulle ali. Le «guide» dettero l'ordine di ritorno: e mai ritorno fu più drammatico nel Pacifico. A migliaia, prima di toccar terra, i pellicani cadettero sfiniti e furono ingoiati dall'oceano; pochissimi furono gli individui, più forti o più fortunati, che si salvarono. Ed il «processo», quel processo che unico è stato visto da occhio umano, era a carico delle «guide». Perché non avevano ritrovato il pesce, perché, con la loro inesperienza, si erano rese ree di un così grave delitto nei confronti della specie?

Molto probabilmente, tutta la responsabilità non era delle «guide»; quel genere di pesce ricercato era passato sempre lì, sempre nella stessa zona. Ma un cambiamento di correnti ed una conseguente mutazione di temperatura nelle acque del Pacifico (cosa, del resto, abbastanza frequente in questo oceano) avevano fatto cambiare rotta ai pesciolini. Ma la «giustizia» degli animali non distingue, come da noi, responsabilità oggettive da responsabilità soggettive; il dramma si era sviluppato per una colpa delle «guide». E le guide dovevano pagare.

Tali processi, tali leggi severe, con membri della comunità scelti con precisione, incaricati di far rispettare il «codice», sono molto più frequenti di

quanto non si creda, nel mondo animale, e soprattutto in quello degli uccelli. Tra i pinguini e le cornacchie, specialmente, la giustizia ha un particolare rigore. La procedura dei tribunali è singolarmente umana. L'accusato, di solito, sta al centro di un circolo di cornacchie o di pinguini che discutono il caso, eccitandosi sempre di più. A volte una cornacchia o un pinguino urla più forte degli altri, perorando, come se fosse l'accusatore o il difensore; e quando l'accusato è stato giudicato colpevole dalla giuria o dal tribunale, si ha la sentenza e, di comune accordo e seduta stante, il giudice incarica qualcuno di eseguire la pena di morte.

Tra le cornacchie addirittura sembra che le sedute dei tribunali si ripetano con un certo calendario, ad intervalli precisi, e sempre nelle stesse località. Località appartate dal mondo, su una cima di collina, in mezzo ad un bosco. Alcuni uccelli vengono posti, a guisa di sentinelle, intorno alla località prescelta e spiano l'avvicinarsi di qualcuno, appollaiati sugli alberi più alti.

Ed anche qui: quali i delitti? Alcuni naturalisti hanno recentemente accertato una legge particolarmente spietata (che, onde trovarla tra gli uomini, bisogna risalire tra i popoli primitivi, sino agli antichi romani): un certo numero di individui di una specie ha l'incarico di eliminare tutti i soggetti minorati i quali, con la permanenza nel gruppo, potrebbero imbastardire i figli venturi. Gli scherzi della natura non sono rari nemmeno in mezzo agli uccelli ed accade con una certa frequenza che dalle uova nascano individui albi o con dei difetti di costituzione; eppure, tra gli individui grandi tali albi scompaiono e così scompaiono anche i minorati. Sin da piccolissimi, infatti, essi vanno soggetti alla dura legge degli animali; e vengono sterminati dopo regolari sentenze.

Ma non è detto che tutto sia tragico nei «regolamenti di polizia» degli animali. Ci sono, per esempio, gli incaricati alla ricerca di coloro che evadono dal branco e che non possono dimenticare la loro professione nemmeno se trasportati in un regolare giardino zoologico.

Accadde a Londra qualche anno fa: un urango era riuscito a rompere le sbarre della gabbia, aveva imboccato, tra lo stupore ed un poco anche la pau-

ra del pubblico, la grande porta e aveva preso a passeggiare per i giardini intorno allo zoo. Quando fu possibile, dopo il primo stupore, organizzare una battuta di ricerca, dell'urango nessuna traccia. E dove si era cacciato? La sera stava calando ed era certo pericoloso lasciar girare di notte, in una città affollata come Londra, un bestione dalla forza e dalla agilità dell'urango. Eppure, ecco le tenebre che si fanno fitte. Ad un tratto, ad un guardiano che era rimasto allo zoo e che vedeva un altro urango dimenarsi nervosamente nella gabbia, viene un'idea: e se quell'urango rimasto avesse avuto, quando era nel branco, l'incarico della polizia? Apre la gabbia e si avvia dietro il bestione che passa per la porta regolare dello zoo, si incammina verso i giardini, fa insomma tutta, col rigore di un poliziotto scientifico, la strada fatta da colui che era evaso. Giunto in mezzo a un giardino si ferma, annaspa un po' con le mani, come se indicasse qualche cosa e poi, a gran velocità, prende ad arrampicarsi su un albero. Ed al guardiano che solleva la testa per vedere se anche il secondo bestione, per caso, non fugga, si presenta, finalmente, la chiave dell'enigma.

Il primo urango, dopo aver vagato un poco per i fatti suoi, al sopraggiungere della sera, non aveva trovato meglio che salire sul primo albero a portata di zampe e prepararsi un letto per la notte. Il compagno poliziotto sapeva tutto: sapeva, cioè, che l'urango, quando viene la sera, deve andare a dormire — ed anche con un certo corredo — deve farsi un letto su un albero di suo piacimento e, seguendo questa infallibile abitudine, aveva subito rintracciato il fuggitivo.

Speciali leggi — e naturalmente speciali «polizie» — vigono tra le scimmie per proteggere la «morale» della famiglia e per punire severamente gli adulti. Nei branchi delle scimmie, gli ammogliati sono persone molto importanti ed hanno a loro disposizione un corpo specializzato che si incarica di sorvegliare gli scapoli e di punire le loro eventuali scappatelle, se queste vengono compiute insieme a femmine che hanno di già il loro marito.

E così per gli schiamazzatori che, in gergo umano, si chiamano disturbatori della quiete notturna. Quando viene l'ora del sonno, guai a chi fiata. E le rane? — potrete domandare. — Le rane che



AGRIGENTO. Una palazzina dell'I.N.C.I.S. è stata costruita in Agrigento per il personale dell'Amministrazione della P.S. Composta di otto appartamenti, rispondenti alle moderne esigenze di vita, essa rappresenta, giustamente, per i militari del Corpo assegnatari e per le loro famiglie un motivo di soddisfazione.



MOTOM
ITALIANA
S. p. A.
MILANO

leggerezza

48 E



GOMME PIRELLI

Olio Mobilioil

di notte, nei pantaloni, fanno tutto quel chiasso? Anche le rane hanno una propria disciplina e debbono scegliersi un sito che non rechi nota ad altri. E se talvolta, nella scelta, incappano in errori, son guai per i poveri ranocchi, disturbatori della quiete pubblica. Per far cessare gli schiamazzi, di solito, sono incaricati gli uccelli che dormono tra i rami di qualche albero vicino allo stagno; e l'incarico è molto preciso: distruggere, con legge marziale, tutti i ranocchi in vena di musiche notturne.

E sempre contro i disturbatori, ecco un'altra legge inflessibile contro la ubriachezza molesta: pochi sanno, ad esempio, che esiste un animale particolarmente dedito al vino: il Ghiottonone. Esce di notte, come tutti i buoni ubriacconi che si rispettino, e va in cerca di qualche cantina incustodita o di qualche bella botte di vino che è rimasta all'aperto. Quando ha trovato la sua «osteria» comincia a bere a più non posso; alla fine del vino — che prima non si ferma — comincia a ritornare verso la sua tana. L'ebbrezza dell'alcole gli ha messo il fuoco; e con il fuoco, gli ha dato il potere del canto (se canto possiamo chiamare certi suoni stri-

duli tutt'altro che gradevoli). Ma quando sente che con le sue strida disturba qualcuno che ha chiamato la «polizia» della notte, il Ghiottonone ritorna in sé; ha però tanto bevuto che la sua pancia è aumentata a dismisura e tutti si accorgeranno che era lui a far la gazzarra. Allora va in cerca — e con tutta fretta — di qualche tronco d'albero a forcella. Lo ha trovato; si getta in mezzo alla forcella che, essendo più piccola del suo corpo, fa resistenza al passaggio; e la pancia si stringe, si stringe tanto... da fargli gettar fuori tutto il vino che aveva ingozzato. E quando passa la «ronda», nessuno lo toccherà perché è perfettamente normale. A meno che, e non di rado accade, la ronda sia troppo vicina al tronco.

In quanto a trucchi per ingannare la «polizia», anche gli animali ne hanno abbastanza. Ma talvolta son trucchi ingenui, da piccoli principianti: c'è, ad esempio, il cosiddetto «Topo» delle carovane. Topo delle carovane perché si accoda sempre a qualche convoglio umano che trasporti roba da mangiare e nel trasporto non chiuda ermeticamente le proprie casse. Cade qualche cosa dalle casse, ma il «Topo» non si av-

vicina; ha troppa paura per mettersi all'aperto. Sarà qualche altro animale ad avvicinarsi ed a portare il mangiaro nella sua tana. Il «Topo» prende... appunto e quando viene la notte, con tutta tranquillità, va a trovare la collega che nel giorno ha fatto bottino. Il collega dorme? E va bene, l'operazione di furto può avere inizio. Ma non bisogna credere che, una volta rubata la «merce», il «Topo» abbia finito la sua opera. Ora ci sono le tracce da distruggere e da distruggerle in maniera originale: al posto della roba rubata si lascerà qualche altra cosa: un sassolino, un pezzetto di legno, una qualche foglia. Così, il «Topo» crede, il furto potrà essere perdonato — oppure avrà diritto a tutte le attenzioni del giorno in cui verrà scoperto.

E le «regole» potrebbero avere una enumerazione molto e molto più lunga: ci sarebbe da parlare, ad esempio, della acuta esigenza di certe specie di crearsi una «polizia» a cura dell'igiene. Sono i Procioni i quali hanno dei corpi, forse «specializzati», che vengono mandati in giro attraverso le colonie dei bambini, quando i genitori sono fuori a caccia. Che cosa sorveglierà questa «polizia dell'igiene»? Che

i piccoli lavino tutte le robe che si mettono in bocca; e, se qualche piccolo se ne dimentica, si entra subito in funzione. Con una zampata si toglie di bocca il cibo, si afferra, con le unghiate dita dei piedi, e si immerge nell'acqua di un ruscello che è sempre vicino alle colonie dei «Procioni». Poi, il cibo così «pulito» si ridà al piccolo che comincia a sgranocchiare.

E' l'indispensabilità dell'ordine necessario in ogni manifestazione, grande o piccola che sia, della natura; è la indispensabilità che, a questo ordine, siano dedicate particolari forze.

Ogni giorno miliardi di vite nascono, ogni giorno miliardi, centinaia di miliardi di vite si spengono. Che cosa ne sarebbe della superficie della Terra se, anche tra gli animali, non esistesse una vera e propria polizia mortuaria?

Una organizzazione impeccabile la natura ha anche in questo campo; una miriade di coleotteri, nella notte, si mettono al lavoro. Gli animali da seppellire possono anche essere grossi come cento volte il seppellitore; non importa. Si chiamerà aiuto, si troveranno stratagemmi.

Sotto il corpo dell'animale da trasportare i co-

leotteri aprono piccolissime buche; vi entrano e dentro si rovesciano, gambo all'aria, in modo da sviluppare una forza superiore alla normale. Al «via», cinque o sei coleotteri, contemporaneamente, fanno leva ed il corpo si muove. Davanti, e sul percorso, che si dovrà compiere per raggiungere una vicina buca (che poi sarà riempita di terra), altri coleotteri lavorano per rendere il terreno pianeggiante, per sgomberare tutti gli ostacoli.

Bisogna far presto; il sole sta per sorgere e, con il sole, la vita della notte, anche nelle sue manifestazioni tragiche deve cessare, deve dare il passo a quella diurna, in un ordine impeccabile.

E tutto sarà a posto nella foresta o nella montagna, quando l'animale più mattiniero di tutti, l'urango (fuggitivo o meno, rintracciato o no), si stirerà per cacciare via gli ultimi rimasugli del sonno; tutto sarà a posto mentre il Ghiottonone, con la pancia ormai vuota, ma con la testa che ancora gli gira per la grande sbornia, si abbandonerà sulla erba per una gigantesca dormita di almeno dodici ore. Quante ce ne vogliono per arrivare alla sera, per farsi un altro goccetto.

Gianni Cagianelli



Recenti metodi di psicologia sperimentale hanno consentito di stabilire una graduazione nell'intelligenza degli animali che sono più vicini a noi nella scala biologica.

I primi, naturalmente, sono le scimmie, fra le quali primeggia lo scimpanzé; subito dopo abbiamo il cane e il gatto, seguiti dall'elefante e dal maiale. Il cavallo, purtroppo, non è così alto nella scala da precedere il buon fornitore di prosciutti.

Sei italiani premio Nobel

Lo scienziato svedese Alfredo B. Nobel, inventore della dinamite, lasciò alla sua morte (10 dicembre 1896) nove milioni di dollari, il cui interesse avrebbe dovuto essere distribuito annualmente fra coloro che avessero maggiormente contribuito al bene del genere umano durante l'anno precedente. Gli italiani che hanno meritato questo premio sono: G. Marconi (fisica) 1905; C. Golgi (medicina) 1906; G. Carducci (letteratura) 1907; E.T. Moneta

(pace) 1907; G. Deledda (letteratura) 1926; L. Pirandello (letteratura) 1934; E. Fermi (fisica) 1938.

Caparbietà di biografi

Byron, è noto, zoppicava. Ma i suoi biografi, noncuranti delle dichiarazioni della madre del poeta e dell'autorevole testimonianza del canonico Barber, Vicario della Chiesa dove egli fu sepolto, vollero constatare de visu e, nel 1938, in presenza di nove persone, la tomba del poeta venne aperta. Il corpo era in stato di perfetta conservazione e, scoperte le gambe, si poté stabilire che egli zoppicava a causa del piede destro, così come aveva sempre dichiarato la madre del poeta.

Nascita degli ormoni

Nel 1889, in una seduta della Società di Biologia di Parigi, Brown-Séquard comunicava di avere ottenuto, sopra la sua stessa persona, mediante la somministrazione di estratti di ghiandole animali, un miglioramento sia delle forze organiche come delle funzioni psichiche. Egli

constatava un ringiovanimento, valutabile addirittura a decenni, di tutto il proprio essere. I beffardi parigini salutarono con molta diffidenza la nuova scoperta. Ma il Brown-Séquard, nell'enunciare con precisione veramente precorritrice la teoria che le ghiandole riversano nel sangue principi di importanza essenziale, aveva gettato le basi della moderna endocrinologia.

Una chiesa che viaggia

Centocinquanta anni fa, il conte Gianmaria Andreati venne a sapere che la chiesa di S. Francesco a Lugano era minacciata di soppressione. Oltre ad essere un gioiello di architettura rinascimentale, la chiesa costituiva per il conte un tesoro di memorie per la sua famiglia. Dopo avere invano tentato di salvarla dalla distruzione si decise ad acquistarla.

Potè, così, smantellarla pezzo per pezzo, imballarla e trasportarla. Dal Canton Ticino viaggiò su chiatte attraverso il lago sino a Capolago, poi su carri sino a Como. Indi, nuovamente, su barche passò a

Lecco, Paderno, Trezzo e Gorgonzola fino a Porto Mattalino nei pressi di Monza, dove, finalmente, venne ricostruita fedelmente.

Carta stampata

Si calcola che in un anno sin tutto il mondo si consumi per stampare giornali una quantità di carta tale che ridotta ad una striscia di cinquanta centimetri di larghezza potrebbe riunire la terra al sole per ben quattro volte.

Per ogni minuto passa attraverso le rotative oltre una tonnellata e mezza di carta e, se si dovessero trasportare tutti i giornali del mondo ogni anno, occorrerebbero circa 3000 treni composti di cento vagoni ciascuno.

Il vino

Un giusto uso del vino usercita azioni vantaggiose per l'organismo. Le sue proprietà antianemiche sono conosciute da tempo. Un medico spagnolo, il de Fonseca, trattava i suoi pazienti anemici con iniezioni endovenose di vino di Porto. Il vino stimola l'appetito, facilita la digestione, combatte gli effetti della stanchezza, aiuta il lavoro psichico e rende più agevoli le realizzazioni artistiche. Per i convalescenti e i malati è un corroborante naturale di pregio notevole.

L'alcool ha, inoltre, il merito di conferire agli individui una maggiore franchezza e coraggio per affrontare situazioni difficili e superare ostacoli di natura fisica o psichica. E' molto dimostrativo, a questo proposito, un esperimento eseguito su gatti. Gli animali, rinchiusi in gabbie venivano spaventati allorché si avvicinavano al cibo. Presi dalla fame furono in parte ubriacati. Si constatò subito che gli animali ubriachi vinsero la paura e si avvicinarono al cibo; gli altri no.

La tolleranza del vino e

degli alcoolici in genere è in rapporto al peso corporeo del bevitore. L'alcool ingerito, dopo l'assorbimento del canale gastroenterico passa nel sangue e si diffonde in tutto il corpo diluendosi in quella notevole massa d'acqua che, com'è noto, costituisce i due terzi del corpo umano. Quanto più pesante è l'individuo, tanta più acqua egli contiene e quindi di maggiore è il suo potere di diluire l'alcool ingerito.

Le feste di Olimpia

I greci erano informati del periodo in cui si sarebbero celebrate le feste per mezzo di messaggeri, che partivano da Olimpia e andavano in gruppi sino alle colonie greche del Mar Nero, dell'Africa, della Spagna. Questi inviati proclamavano il regolamento della «tregua sacra», il quale dichiarava tra l'altro: «Le ostilità saranno sospese dovunque dal giorno che avrà inizio il mese sacro. La contrada in cui è posto il santuario di Zeus è inviolabile; la maledizione e l'ammonda colpiranno chiunque farà violenza a un viaggiatore, il quale si rechi a Olimpia per le feste».

Tutti i pellegrini erano considerati ospiti di Zeus, ma tra essi alcuni ricevevano un'accoglienza privilegiata, come gli ospiti pubblici di Olimpia, cioè i deputati delle città che avevano concluso con Olimpia un contratto di ospitalità, e gli invitati a eventi l'incarico di offrire un sacrificio a Zeus da parte delle loro città. Tra i pellegrini, molti giungevano a piedi, altri sbarcavano alla foce dell'Alfeo e risalivano il fiume. Chi non aveva un amico che l'ospitasse, e non aveva mezzi, dormiva all'aperto, cosa che nella stagione estiva poteva farsi senza disagio, mentre i benestanti viaggiavano a cavallo o su carri, portavano una tenda e si accampavano sulle rive dell'Alfeo. Ai margini delle strade e lungo le mura di Olimpia si allineavano le baracche dei mercanti, perché i giochi offrivano occasione a una grande fiera. (Dal dizionario delle antichità greche).

Utilità del riccio

Il riccio è un nemico mortale della vipera. Insensibile ai suoi morsi, il suo sangue contiene dei prodotti che neutralizzano il veleno, oltre che della vipera, anche della rabbia. Il suo siero è anche vaccinale contro la rabbia.

... le belle domeniche in



La Vespa ha trasformato la nostra vita!

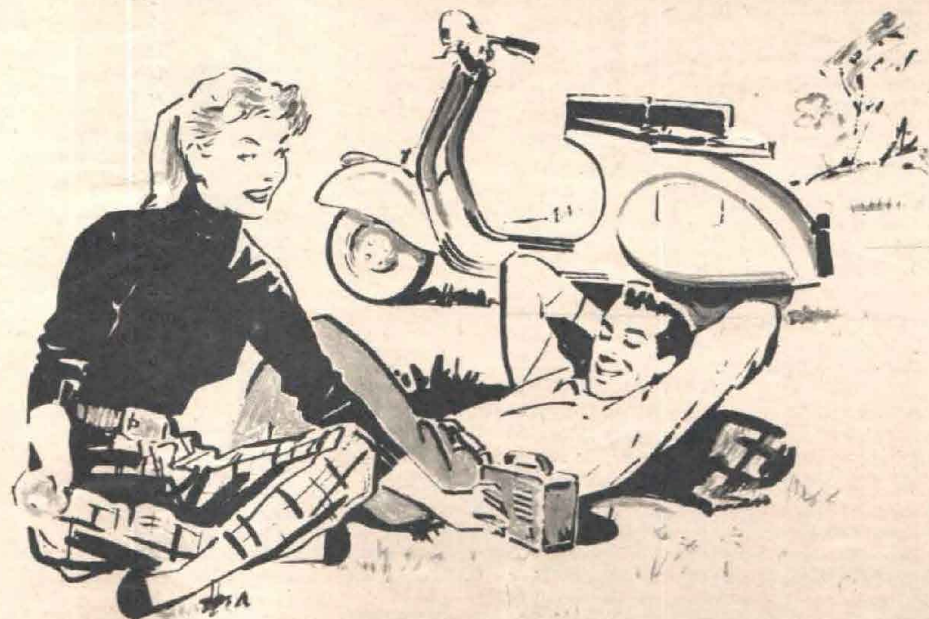
Oggi non siamo più fra quelli che guardano melanconicamente gli altri che partono.

Oggi, grazie alla Vespa, siamo fra quelli che partono, fra quelli che vanno a divertirsi.

La settimana trascorre rapida e lieta nel pensiero della domenica.

La nostra Vespa è sicura, confortevole, elegante ed economica... son due ruote che ne valgono quattro.

E' anche un mezzo ideale per il lavoro!



- VESPA 125**
L. 128.000
- VESPA 150**
L. 148.000
- VESPA 150 G.S.**
L. 178.000

Condizioni rateali a 12-16-20-24 mesi



LA PIU' GRANDE PRODUZIONE MONDIALE DI SCOOTERS

I LIBRI E LE RIVISTE

«I popoli della terra», di Piero Scotti - Ed. S.E.I. - pagg. 445 - L. 2.000.

Presentando il suo libro in relazione ad altre pregevolissime opere similari, quali quelle del Pullé e del Biasutti, l'A. precisa che il suo lavoro si rivolge «a coloro che cercano un volume modesto, scritto in modo piano e facile e, tuttavia, aggiornato e criticamente condotto». Verissimo. Ebbene, proprio in ciò sta il pregio fondamentale di quest'opera egregia di scienza, in cui tutti i popoli della terra, nei loro caratteri antropologici ed etnici, passano al vaglio dell'A.

«Trent'anni nella terra del fuoco», di A. M. De Agostini - Ed. S.E.I. - pagg. 342 - L. 4.000.

Un'opera di grande levatura, ricca di fascino e, soprattutto, di valore scientifico e storico, abbondantemente illustrata con fotografie e tavole fuori testo in bianco e nero e a colori di non comune pregio. Mappe e carte topografiche di notevole interesse completano il bel volume, che, tra l'altro, vuoi anche essere un omaggio dell'A. alle missioni salesiane, la cui opera è stata particolarmente preziosa nella Terra del Fuoco e nella Patago-

nia. Frutto di trent'anni di studio e di esperienze dirette, il libro del De Agostini si presenta al lettore, avido di penetrare il mistero di regioni lontane e in gran parte ignote, come un seducentissimo strumento di conoscenza e di conquista. Ed ecco, in una fantasmagoria di colori, d'orrore e di bellezza, la Cordigliera della Terra del Fuoco, il M. Sarmiento, il M. Bukland, la Sierra Valdivieso, il M. Oliva, la Cordigliera Darwin, il Capo Horn. E' un libro, insomma, questo del De Agostini, destinato ad un enorme successo.

«Aria di Napoli», di Mario Stefanile - pagg. 56 - ad iniziativa dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, Cura e Turismo.

Quanti, e sono un gran numero, parlano di Napoli sovente a sproposito, dovrebbero leggerci questo libricino veramente delizioso. L'A. ci presenta la celebre città partenopea in ventiquattro quadri, illustrati da Lello Scorzelli; passeggiate egli li chiama, appunto con molto senso turistico. Potrebbe, questo libretto di Stefanile, essere proprio una guida di Napoli; ma originalissima guida per la verità, non affatto piatta e monotona, bensì piena, straripante di poesia

e di bellezza, quella bellezza e quella poesia che formano appunto l'«aria» di Napoli.

«Le memorie di Flik», di V. Mezzaluna - Ed. S.E.I. - pagg. 178 - L. 550.

Flik è un cane barbone dedito alla famiglia, che esprime il suo sincero affetto non solo con una infinità di mosse, con gli occhi, con gli orecchi, con la coda, ma soprattutto con i fatti, sempre pronto a sacrificarsi per il suo padrone, a perdonare e a rendere bene per male. E' un libro, «Le memorie di Flik» destinato ad allietare le ore dei nostri ragazzi, i quali da esso possono così imparare tante cose utili.

FUCILI AUTOMATICI
per caccia e tiro

mod. Standard cal. 12
mod. Quick-Shoke cal. 12 e 20
mod. Magnum cal. 12 e 20

in vendita presso le migliori armerie.
ANCHE A RATE.



230
PIACEVOLI
RASATURE
CON SOLE
150 LIRE!

Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno* col massimo conforto per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione.



Con astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) L. 250

Stick
PALMOLIVE

*Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

ARRIGONI
TRIESTE

Arrigoni produce in Italia.
vende in tutto il mondo

DITTA CEFALO - ROMA
Commercio prodotti ortofrutticoli
Forniture ad enti civili, militari ed istituti religiosi
Via dell'Imbrecciato, 67 - Tel. 533.821
Via Orti Spagnoli, 10 - Tel. 533.497

Benzolina
Uccide le Tigole
Difendetevi dalle tarne
A. GUASTI & C.
PRATO

SEGGIOVIA ANACAPRI-MONTE SOLARO
Raggiunge in 12 minuti il punto più alto della isola di Capri superando un dislivello di 300 m. Il panorama stupendo dell'isola e dintorni rende questo luogo il più incantevole di Capri.
BAR RISTORANTE «LA CANZONE DEL CIELO»

OLMO
Motore cilindrata 49 cm.³ cambio 3 marce, con avviamento da fermo, frizione in bagno olio a dischi multipli

TEATRO E CINEMA

"K.O." AL PIRANDELLO E DON GIOVANNI A MILANO

di WILLIAM MAGLIETTO

Roma. Il vero dramma giallo — così come l'intendono gli inglesi — ispirato al delitto perfetto fino a se stesso, quell'accanita schermaglia fra l'individuo e la società, quei personaggi considerati con freddezza, come pedine di un avvincente giuoco poliziesco, non ha mai avuto molta fortuna presso il pubblico italiano. Ecco perché da noi la tensione drammatica è sempre alleggerita da una certa qual vena di comicità (magari fornita dagli indiziati stessi che rispondono a sproposito con vivaci reazioni emotive) ed i personaggi — anche nel male — sono più veri, più umani e generalmente preda di passioni autentiche, quali l'odio, l'amore, la gelosia.

Così avviene pure per « Il delitto del viale dei colli », tre atti di Emilio Cagliari, rappresentati al teatro dei Satiri.

La signora Marri, moglie di un industriale del Nord, viene trovata uccisa e si sospetta una dignitosa vedova, che la morta odiava. Finalmente si scopre che ad ucciderla è stato proprio il figlio, ma per errore, in quanto il colpo era diretto contro l'amante, che si è salvato saltando dalla finestra.

Drammetto modesto, comunque, e senza altra pretesa che di fornire un po' di svago a spettatori, amanti del brivido... ma non troppo.

Tra le novità interessanti: « K.O. » di Elisa Pezzani, al teatro Pirandello, diretto dalla stessa autrice.

Con simpatia è stata pure accolta al Teatro Mobile « Come le foglie », la vecchia ma pur sempre piacevole commedia, che Giuseppe Giacosa scrisse nel 1900.

Oltre « Le strade di questa città » di Emmei, al Sistina, ed « Alla prova » di Lonsdale, recitato dalla Compagnia di Paola Barbara, pure degno di nota: « Alceste » di Euripide, che fa rivivere l'immortale tragedia greca nel magnifico teatro romano di Ostia Antica.

Milano. Al teatro del Convengo: « Don Giovanni involontario » di Vitaliano Brancati, commedia in tre atti, scritta nel 1942.

Brancati, morto prematuramente a 47 anni, è uno degli scrittori più rappresentativi della nostra epoca. Nacque a Pachino, in Sicilia, nel 1907, ma fu nel mondo letterario romano che cominciò a farsi luce verso il 1935. Nel 1941, presentò al teatro dell'Università di Roma la sua prima commedia « Le trombe di Eustachio », interpretata da Anna Proclemer, allora diciottenne, che poi diventò sua moglie. Nel « Don Giovanni involontario » compare il mondo tipico di Brancati narratore (Don Giovanni in Si-

cilia, il Bell'Antonio, Paolo il Caldo): l'ambiente della piccola borghesia siciliana, il tipico « gallismo » provinciale, frammenti ad un angoscioso senso della vita, su cui incombe l'amara fatalità della morte. L'accorata malinconia di quel mondo è, però, riscattata da quello spirito caustico e satirico, che segna l'impronta inconfondibile dell'arte di Brancati.

« Il Don Giovanni involontario » è Francesco Musumeci, circuito, anzi addirittura inseguito dalle donne, che gli si gettano addosso, smaniose e voraci, succhiandogli gli anni migliori. Giunto all'età matura, Francesco si accorge di aver vissuto invano: tutto è illusione ed anche le donne non l'hanno realmente amato. Troppo tardi, ormai, incontra il vero amore ed anche questo finirà per inacerbire la sua sofferenza, in un calvario di grette gelosie e di meschini egoismi.

Nel mare del giallissimo ci fa navigare il tenebroso dramma di Vosper e Agatha Christie « E un uomo si fece avanti », rappresentato all'Olimpia.

Il simpatico Tino Scotti ha esordito nella rivista « Senza titolo » al Teatro Nuovo, mentre « L'armadetto cinese » di De Benedetti ha tenuto cartello all'Odeon.

Napoli. Il Teatro del Popolo ha offerto una gradita sorpresa: « Napoli in frack » dell'indimenticabile Raffaele Viviani, che magistralmente seppe fondere correnti veriste e dialetto partenopeo nel suo teatro ricco di spontanea comicità e di acceso dolore. In una suggestiva e pittorresca cornice scenica hanno recitato, con generosità e impegno, Luisella Viviani, Salvietti, De Simone e Marincola.

William Maglietto

SI PREFERISCE IL FRESCO

di GIOVANNI LETO

Con il caldo l'attività cinematografica è in continuo ribasso. La gente in genere preferisce prendere il fresco o seguire magari ai televisori le avventure settimanali degli eroi di « Lascia o raddoppia ». Certo è che i film scarseggiano in maniera preoccupante e che gli esercenti sono costretti, se vogliono fare incassi, a ripresentare al pubblico vecchi film di successo. E' anche il tempo dei festival. Si è concluso recentemente quello francese di Cannes e si apre in questi giorni quello tedesco di Berlino, mentre già si parla e si forniscono indiscrezioni sulla Mostra di arte cinematografica di Venezia. A Cannes l'Italia aveva mandato due dei film più importanti girati quest'anno nel nostro paese: « Il ferroviere » di Pietro Germi e « Il Tetto » di De Sica, ma nessun premio è andato alla delegazione italiana, al contrario degli anni passati, quando c'era sempre stato a Cannes il trionfo della nostra cinematografia. Il cinema italiano è forse veramente in crisi? In questi giorni si fa un gran parlare della situazione economico-artistica del cinema italiano. Sono state condotte numerose inchieste sui più noti giornali della Penisola, e i pareri sono stati, come al solito, molto diversi gli uni dagli altri. Tutti però hanno avvertito un certo disagio diffuso, una atmosfera preoccupante di sfidamento. E' una situazione a cui tutti debbono reagire. Da una parte, gli artisti del ci-

nematografo: i registi, gli sceneggiatori e gli attori; dall'altra, i produttori. Sarebbe un vero peccato infatti che a dieci anni dalla rinascita del cinema italiano dovessimo ripiombare nella paurosa mediocrità dell'anteguerra, oggi che i nostri film migliori sono riusciti a conquistare i mercati di tutto il mondo. Intanto c'è da segnalare l'iniziativa di proiettare in tutte le più importanti città d'Italia una rassegna di film italiani. Rivedremo perciò in questi giorni « Ladri di biciclette » e « In nome della legge », « Il cammino della speranza » e « Don Camillo », « Puccini » e « Il Seduttore » ecc. Non tutti i film hanno il medesimo valore artistico o spettacolare, ma tutti, crediamo, sono degni di una simpatica attenzione.

Tra i film che sono usciti in questi giorni vogliamo segnalare « La cicala », un film russo tratto da una novella di Cecov. Si tratta di un film molto significativo perché rivela il cambiamento che si è effettuato in Russia, anche nel campo cinematografico.

Sul piano dell'umorismo va infine ricordato il film inglese di Hitchcock « la congiura degli innocenti ». Il regista di « La finestra sul cortile » e « Caccia al ladro » racconta con la sua ormai solita abilità una storia grottesca imperniata sugli equivoci, i colpi di scena e il respiro sospeso.

G. Leto

FUGACI SPRAZZI DI LUCE NELLE TENEBRE DELL'INDIVIDUALITÀ

VISSERO IN ALTRI SECOLI PRIMA DI CONOSCERE IL NOSTRO

di UBERTO SULLIVAN

È giunta in questi giorni in Italia la notizia di un avvenimento veramente sensazionale, tale da lasciare attonita e perplessa la mente di ogni lettore. Il fatto, accaduto in una piccola cittadina del Colorado, a Pueblo, in una ristretta cerchia di amici, è in breve divenuto di dominio pubblico, concentrando su di sé l'interesse di milioni e milioni di persone, le quali, sbalordite e commosse, incessantemente chiedono nuove notizie e sempre maggiori spiegazioni. Le quali ultime, però, nessuno è in grado di dare; o, almeno, nessun essere vivente.

La storia, attualmente narrata a puntate da un noto settimanale italiano, è quanto mai sbalorditiva. Il trentasienne Morey Bernstein, distinto uomo di affari ed ipnotizzatore dilettante, durante una riunione in casa

di amici, dopo aver fatto cadere in « trance » la signora Virginia Tighe, le ha ordinato di ritornare indietro con la memoria nel tempo, parlando dei suoi ricordi. Un passatempo come un altro, per rompere la monotonia dei soliti « giuochi di società ».

Ma a questo punto è accaduto l'imprevedibile. La memoria della signora Tighe ha forse un poco esagerato; essendole stato ordinato di andare indietro, molto indietro, ha decisamente obbedito all'ordine ed ha cominciato a narrare, per filo e per segno, i suoi ricordi di una vita precedente, vissuta in Irlanda. Mentre il magnetofono registrava fedelmente le sue parole, gli astanti, allibiti,

hanno così potuto apprendere che la loro amica Virginia Tighe, prima di nascere nello Iowa, nel 1923, era già nata, in una vita precedente a Cork, nel 1798. E mentre il loro ansioso sbalordimento aumentava col passare dei minuti, l'amica continuava a narrare tranquillamente di come allora si chiamasse Bridey Murphy, dei suoi fratelli, dei suoi genitori, del marito avvocato, dei costumi del tempo e della sua morte, avvenuta a 66 anni, nel 1864, a seguito di una caduta. Poi, quando tutti erano già rimasti senza fiato, la memoria della donna ha sferrato il suo colpo più sensazionale: ha cominciato a narrare i suoi ricordi di quel periodo che va dal 1864 al 1923; del

tempo cioè in cui la signora Bridey Murphy era già morta e la signora Virginia Tighe doveva ancora nascere. E, tutto questo, senza lesinare i particolari.

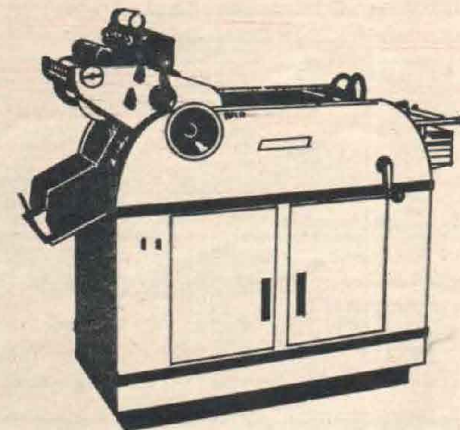
Dopo di ciò, appare più che giustificato il morboso interesse dimostrato dal pubblico; interesse che ci richiama alla mente quello destato da un altro caso del genere, verificatosi pure negli Stati Uniti, che ebbe la capacità di sbigottire l'opinione pubblica mondiale e di far scrivere diversi libri a persone, che non si sarebbero certo potute accusare di eccessiva immaginazione. Ed ecco, nelle sue linee essenziali, il « caso » in questione.

La signora Curran era nata nel 1883 a Mount City, nell'Illinois. Aveva ricevuto una istruzione di gran lunga inferiore alla media e, a trent'anni, non aveva mai visto il mare. Era una donna comune, come ce n'erano tante nella sua epoca; in lei non vi era assolutamente nulla di particolare che la distinguesse dalle altre. Ma l'8 luglio 1913 le accadde qualcosa di sbalorditivo; qualcosa che la fece passare alla storia.

Quasi per gioco, si era lasciata convincere da un'amica ad appoggiare le mani su di una « planchette », che è un semplicissimo apparecchio formato da una tavoletta con rotelle mobili, usato talvolta nelle sedute spiritistiche per ricevere messaggi scritti dall'« al di là ». Sotto il leggero contatto della signora Curran, la « planchette » si mise immediatamente in azione, rivelando la pre-

il sistema
Multilith per la stampa

vi consente di ottenere notevoli economie sul costo degli stampati.



il sistema
Vari-Typer
per la composizione

Da la possibilità di preparare qualsiasi composizione per stampa in litografia o rotocalco.

Il più felice abbinamento per ottenere

Scorciatoie ed economie nei lavori d'ufficio



chiedete informazioni alla

ORGANIZZAZIONE GALLO POMI IN TUTTA ITALIA

LA CITTÀ ELETTRONICA

VIALE REGINA MARGHERITA, 83 - ROMA

Presenta
Mambo
Il più moderno elettrofonografo a valigia - Tre velocità per dischi normali e microscolco con riproduzione sonora di eccezionale purezza e fedeltà - Funzionante con tutte le tensioni di rete da 110 a 220 volta.

al prezzo di
L. 24.000
(compresi IGE e dazio)
IL PIÙ BASSO DI TUTTA LA PRODUZIONE MONDIALE
In vendita presso tutti i migliori negozi di elettrodomestici

PREPARATO PER BRODO A BASE DI GLUTAMMATO
i più saporiti condimenti
Le migliori minestre con
PRIMOR

PRODOTTO GERMANICO A BASE DI GLUTAMMATO

Speciali condizioni di prezzo e di fornitura sono riservate ai reparti di P. S. dislocati in Italia

Rivolgersi alla Ditta unica importatrice

SOCIETÀ A. R. L. "LORYDA" - Via Po, 49 - ROMA

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Fondi patrimoniali L. 4.473.000.568

Fondato nel 1624

Direzione Generale: SIENA

Tutte le operazioni di BANCA e CAMBIO

Credito Fondiario - Credito Agrario

LUCIANO RUMI

METALLURGICA SERIATE (Bergamo)

Acciai di qualità ad alto limite elastico e ad elevata aderenza per costruzioni in cemento armato

HOTEL LORELEY-LONDRES
HOTEL LORELEY & LONDRES
Tel. 1257 - Sorrento - (presso Museo Corrales) - La migliore posizione sul mare - Vista magnifica del golfo di Napoli, Vesuvio, isole d'Ischia e Procida - La casa più soleggiata - Ogni confort moderno - Grande terrazza con giardino Ascensore dal mare alla terrazza.

AQUILA Maglificio Calzificio Torinese
Soc. p. Az. - Car. Soc. L. 162.000.000
TORINO - CORSO BRESCIA 86
Cas. Pos. 293 - Tel.: 23.883 (4 linee)

DOMOSAN Contro mosche, zanzare, cimici, blatte, formiche, eccetera
FLORASAN Difende le piante ornamentali ed i fiori
LEGNOSAN Contro le Termiti e gli altri parassiti del legno
SIAPA SIAPA SIAPA SIAPA SIAPA SIAPA
Roma - Casella Postale 342

S.C.A.R.
SOCIETÀ CONSERVAZIONE ALIMENTARI ROMA
Via Casalbertone 6r - Tel. 490079 - 200037 - 200038

Stabilimenti Industriali per la conservazione di prodotti alimentari per conto terzi

senza di uno spirito che si qualificò come quello di Patience Worth, contadina inglese vissuta attorno al 1694 in un podere del Dorchester, e in seguito emigrata in America, dove aveva trovato la morte durante un attacco dei selvaggi pellerossa.

E fino a questo punto, non vi era niente di strano, anche se la rivelazione stupì grandemente la signora Curran, che mai si sarebbe aspettata di entrare in rapporti con un'altra donna morta da più di duecento anni. Quello che mise in agitazione tutto il mondo degli studiosi di scienze occulte, fu l'estrema loquacità di Patience Worth, gli argomenti da lei trattati e... tante altre cose che esporremo più avanti.

Durante una lunga serie di sedute, Patience Worth, a cui evidentemente duecento anni di silenzio dovevano essere pesati molto, trasmise più di tre milioni di parole, dettando un romanzo dell'epoca di Cristo (The Sorry Tale), una novella ambientata nell'Inghilterra del Medio Evo (Telka), vari altri racconti, molte massime singolarissime (« La saggezza mette le toppe alla sapienza »; « Datemi sufficiente follia per tollerare l'umanità anziché saggezza per capirla »; « Parola pronta non significa spirito pronto »; « Bastona il cane e perderai la selvaggina »; « Soltanto un saggio può essere un buono stolto »; ecc.), e diverse preghiere.

A questo punto, sarà bene ricordare ancora una volta che la signora Curran, da un punto di vista culturale, non era assolutamente in grado di trattare simili argomenti, non solo, ma che Patience Worth, come contadina vissuta attorno al 1700, necessariamente doveva saperne in materia molto meno di lei. Orbene, numerose sono state le persone di cultura, le quali hanno affermato che le misteriose opere dettate dall'«al di là» recano inconfondibilmente, nella loro concezione, l'impronta del genio. Ma non basta; nel romanzo storico dei tempi di Cristo (The Sorry Tale) traspare una conoscenza impressionante delle condizioni dell'epoca. La situazione del popolo ebreo sotto il governo di Roma; il disprezzo che i Romani nutrivano verso gli Ebrei; l'odio con cui questi ultimi contraccambiavano i loro dominatori; le abitudini degli Ebrei in quel periodo, i loro abiti, la loro divisione in sette diverse, la loro attesa di un Messia, la loro vita di tutti i giorni nell'ambito della famiglia, al mercato, sui campi; l'osservanza delle regole religiose e i rapporti col Tempio; la ubicazione fin dei piccoli villaggi esistenti in Palestina, la topografia di Gerusalemme, con la descrizione particolareggiata delle sue mura, delle sue case, delle sue piscine, dei suoi mercati; tutto questo ci dice chiaramente che « l'entità » che ha dettato il

romanzo, doveva necessariamente aver vissuto in Gerusalemme in quel periodo.

Ma d'altra parte, la stessa « entità » ci descrive con una chiarezza impressionante i caratteri degli imperatori Augusto e Tiberio, e ci parla della complessità dell'immenso Impero romano, dei suoi traffici, delle relazioni fra i diversi ceti, degli schiavi, degli abiti in uso, delle gare nell'arena, dei gladiatori, delle armi e delle divise in dotazione alle diverse truppe, dello sfarzo della Corte imperiale, dei problemi politici; e tutto questo con una cognizione ed una sicurezza tale, per cui non si può fare a meno di arguire che quella medesima « entità misteriosa » fosse nello stesso periodo presente nella vita politica e nella casa imperiale romana.

Ma non basta ancora. Nel racconto medioevale (Telka), la profonda conoscenza delle condizioni di vita e dei costumi dell'Inghilterra di quel periodo, la familiarità con le cose più modeste, ci portano nuovamente a quella stessa identica conclusione: soltanto essendoci vissuta nell'Inghilterra di quegli anni, Patience Worth poteva parlarne con tanta competenza!

E non è ancora tutto; perché a questo punto si presenta forse l'enigma più interessante: la lingua usata dalla misteriosa Patience Worth per scrivere le sue composizioni letterarie.

Ogni opera, venne infatti trasmessa in un idioma diverso da quelli usati per le altre opere, e ogni idioma risultò sempre uguale nel corso della medesima narrazione; ed ognuno di essi si rivelò poi come un antico dialetto, caduto in disuso da centinaia d'anni! Molte domande si posero a coloro che tentarono di svicerare questo « caso » sensazionale. Chi era effettivamente Patience Worth? Se veramente era stata soltanto una modesta contadina, come aveva potuto apprendere tutte le cose che aveva narrato, e i diversi dialetti da lei usati? Forse durante « una serie » di vite precedenti? Oppure ne aveva avuto la visione completa nel periodo post-mortem, durante il suo stato misterioso di entità immateriale?

Inutile dire come questi quesiti restassero senza risposta, e come il mistero di Patience Worth perduri tuttora, con i suoi appassionanti interrogativi. Potranno le parole di Bride Murphy svelare gli interrogativi che circondano Patience Worth? Forse, ma molto probabilmente non faranno che porne degli altri ancora più oscuri, poiché quando la coscienza dell'uomo viene abbagliata da un fugace sprazzo di luce proveniente dal subcosciente, si ritrova, pervasa da timore, sulle soglie di un abisso imperscrutabile, la cui vastità è pari soltanto al suo mistero.

Uberto Sullivan



CAPELLI RIBELLI E SPETTINATI

Sono un chiaro segno di pigritia, svogliatezza e disordine personale che fa brutta impressione e discredita la vostra persona. Questo si può e si deve evitare con l'uso del Fissatore Linetti che per le sue particolari proprietà Vi assicura, per tutto un giorno, i capelli ordinati e brillanti. Il Fissatore Linetti non unge, non macchia, ed è profumato alla Lavanda Linetti.

per capelli FISSATORE LINETTI



GUADAGNO SICURO

Vi renderete INDIPENDENTI e sarete PIÙ APPREZZATI

In breve tempo e con modica spesa seguendo il NUOVO e FACILE corso di Radiotecnica per corrispondenza.

Con il materiale che Vi verrà inviato GRATUITAMENTE dalla nostra Scuola costruirate radio a 1-2-3-4 valvole, ed una moderna SUPERETERODINA a 5 VALVOLE (valvole compresse) e gli STRUMENTI DI LABORATORIO indispensabili ad un radio-riparatore-montatore.

TUTTO IL MATERIALE RIMARRÀ VOSTRO!

Richiedete subito l'interessante opuscolo: PERCHÉ STUDIARE RADIOTECNICA che Vi sarà inviato GRATUITAMENTE

RADIO SCUOLA ITALIANA

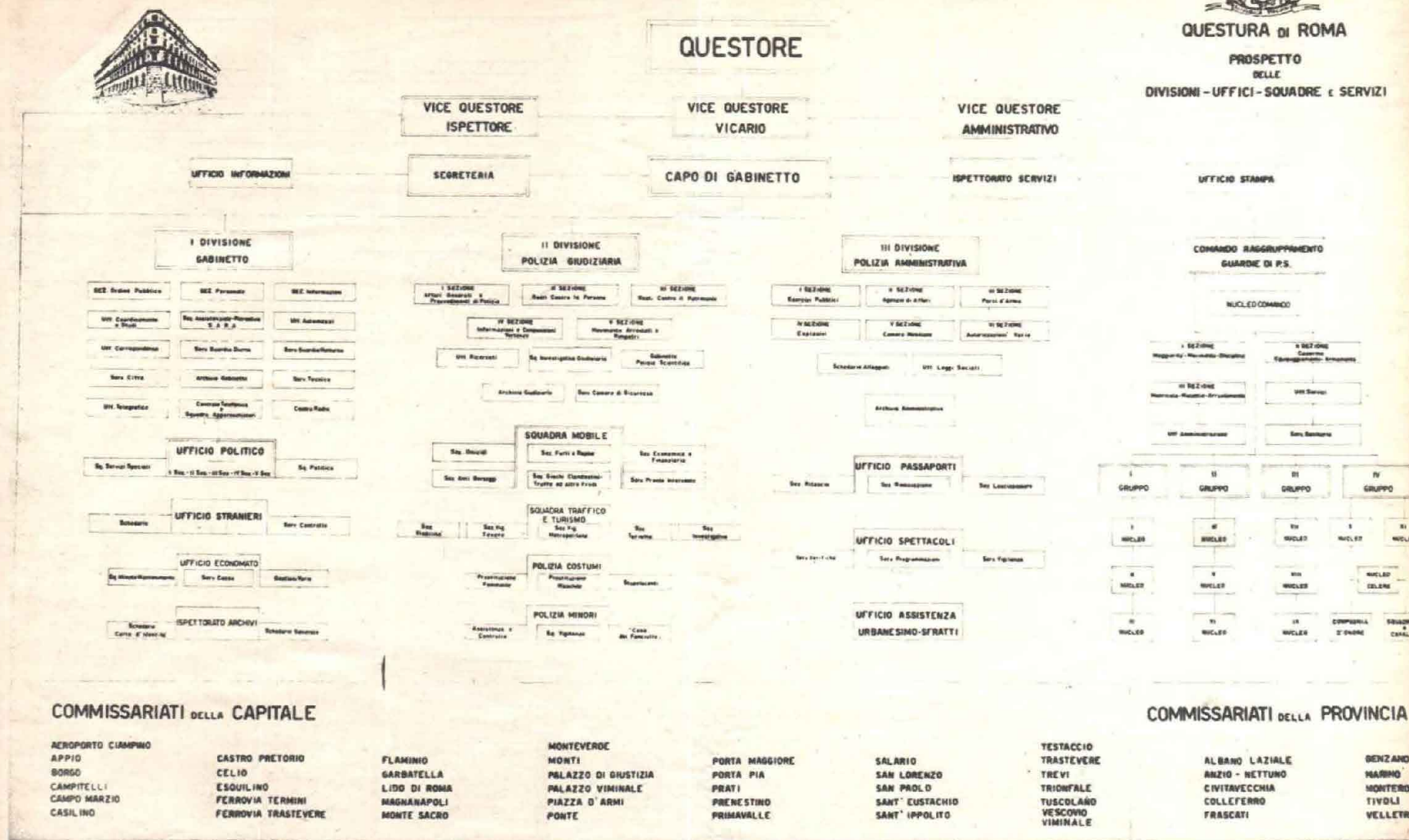
Via Pinelli 12/inf. 15 - TORINO (605)

Oro gioielli orologi!
Vendita rateale
Gioielleria FALCONI
Piserviziissime
senza banche
801378

ZEROLIT

tutti i trattamenti delle acque

depurazione
filtrazione
demineralizzazione
sterilizzazione
Impianti per piscine
resine scambiatrici
ING. CASTAGNETTI & C. - s. r. l.
Via Sacchi 28 bis - Torino - Tel. 553.629



L'organizzazione dei servizi di polizia in una grande città moderna si presenta come uno fra i problemi più complessi. Città come Roma, Napoli, Milano, Torino, per parlare delle maggiori, si capisce, hanno oggi il conforto di servizi di polizia in tutto adeguati alle esigenze del momento, anche se preoccupazione diurna delle Autorità responsabili è quella di far sì che la Polizia possa disporre in misura sempre maggiore di mezzi e di attrezzature ancor più moderne ed efficienti.

Vediamo ad esempio Roma. Questa città, la più grande d'Italia per estensione di territorio e per popolazione (1.500 chilometri quadrati di comprensorio e quasi due milioni di abitanti), con il suo

immenso prestigio che le deriva dalla sua storia millenaria, dall'essere la capitale dello Stato, e centro universale del Cristianesimo, con un ritmo di vita sempre più tumultuoso, abbisogna di un organismo di polizia particolarmente efficace. Dobbiamo riconoscere che questo servizio esiste. D'altra parte, basta dare una rapida scorsa all'organizzazione della

Questura di Roma per rendersene conto. La Questura romana da cui dipendono ben quarantanove Commissariati di Pubblica Sicurezza, si articola su tre grandi Divisioni: Gabinetto, Polizia Giudiziaria, Polizia Amministrativa. Alla Questura ed ai suoi Commissariati il Raggruppamento Guardie di P. S. della Capitale fornisce ufficiali,

sottufficiali e guardie per l'esecuzione di tutti i complessi servizi. Un Vice Questore Vicario, un Vice Questore Ispettore e un Vice Questore Amministrativo collaborano direttamente, al vertice, con il Questore, dal quale dipendono l'« Ufficio Informazioni », la « Segreteria », il « Capo di Gabinetto », l'« Ispettorato Servizi » e l'« Ufficio Stampa ».

MESE DI AFFERMAZIONI PER LE "FIAMME D'ORO"

le prove in programma e classificandosi al 5 posto assoluto.

◆ Nei giorni 16 - 17 giugno allo stadio Comunale di Torino, hanno avuto luogo le finali del Campionato Italiano di società di Atletica leggera. Il Gruppo Sportivo « Fiamme d'Oro » del 2. Reparto Celere di Padova ha conseguito l'ambito 6. posto assoluto, per merito delle vittorie della Guardia Perrone nei 5.000 e 10.000 metri e delle ottime prestazioni del S. Ten. Lievore (2. nel javelotto); delle Guardie Martirelli, Sorrenti, Cervellini e Fantuzzi (2. nella staffetta 4x400); Ambu (3. nei 1.500 m.), Sterchele (1. nel lancio del martello); Cappellari (4. nel salto con l'asta) e Morini (9. nel salto triplo).

◆ Nella riunione nazionale d. Atletica leggera, svoltasi a Milano il 26 giugno — con la partecipazione di oltre 150 atleti — la rappresentativa nazionale del Corpo ha ottenuto il 4. posto assoluto. D' particolare rilievo le prestazioni delle Guardie Giacobbo, Martinelli e Faè, che hanno migliorato i loro primati personali.

◆ Lo stesso ufficiale — con la squadra italiana — a Helsinki nei giorni 28 e 29 — ha preso parte ai campionati europei della specialità. Pignatti, malgrado la distorsione della mano sinistra prodottasi sin dalla prima alzata, resistendo ad ogni dolore, si è battuto coraggiosamente riuscendo a terminare tutte

◆ A Napoli nei giorni 23 e 24 giugno — nella riunione internazionale di tuffi — la rappresentativa italiana, composta dalle Guardie Mari e Albionico (della Scuola All. Ufficiali e Sottufficiali) rispettivamente 1. e 2. dal trampolino da mt. 3, e 1. dalla piattaforma, si è imposta nettamente su quella germanica. Nella storia dei tuffi



◆ Ai campionati italiani di lotta stile libero disputatisi ad Ascoli Piceno nei giorni 23 e 24 giugno, la Guardia di P.S. Marescalchi Pietro, della Scuola All. Uff. e Sottuff., si è laureato campione assoluto della specialità — pesi massimi — battendo ai punti il quotatissimo ed esperto Vecchi.

ra nazionale sulla distanza di mt. 1.852 —. Le nostre Guardie si classificavano rispettivamente 2, 11. e 12. Risultati soddisfacenti se si considera il forte numero di partecipanti e per lo più del luogo e quindi ottimi conoscitori delle correnti del fiume.

◆ La Rappresentativa di Tiro a Segno del Ccipo composta dal V. Brig. Giovinazzo e D'Onofrio, dalla Grd. Sc. D'Alonzo e dalle Guardie Poletti, Antonelli, Andreotti e Giannino — dello squadrone a cavallo — nei giorni dal 3 al 7 giugno a Milano, ha partecipato alla seconda gara nazionale, conseguendo l'ambitissimo 2. posto fra tutte le sezioni provinciali partecipanti.

◆ Alle gare regionali militari di tiro a segno svoltesi a Bologna ed a Venezia, hanno partecipato le rappresentative degli Ispettorati dell'Emilia e del Veneto. In entrambe le località le squadre « Fiamme d'oro » hanno vinto le gare individuali; e di squadra, nelle categorie riservate ai Corpi di Polizia, sia alla carabina che alla pistola.

LE NUOVE UNIFORMI DEL CORPO



La nuova uniforme ordinaria per le Guardie di P. S.

Come già accennammo nello scorso numero della Rivista, il Corpo delle Guardie di P. S., in occasione della grande parata militare celebrativa del Decennale della Repubblica, svoltasi a Roma dinanzi al Capo dello Stato, ha presentato ufficialmente le sue nuove uniformi. Le indossavano i militari dei reparti a cavallo, dei reparti di rappresentanza e della banda musicale.

«Polizia Moderna» è ora lieta di presentarle, a sua volta, in una unitaria visione, ai suoi affezionati lettori, giustamente ansiosi di conoscerle, in quanto finora, come abbiamo detto, sono state date in dotazione solo ai reparti suddetti, per essere man mano estese a tutti gli altri.

Ispirata ai tradizionali colori del Corpo, che, pur attraverso vicende storiche diversissime, sempre egregiamente operò al servizio della Patria e in difesa della Legge, la nuova divisa risponde a criteri di maggiore funzionalità, più rispondenti alle esigenze moderne.

Sarà bene dir subito che si tratta della uniforme ordinaria, perchè la grande uniforme è tuttora in corso di studio.

Questa uniforme ordinaria, dunque, consta di giubba e berretto bleu, camicia celestina e cravatta pure bleu, pantaloni lunghi senza risvolto con righino cremisi lungo le cuciture laterali; un moschettone sul fianco sinistro per il porto della pistola, in sostituzione del cinturone. Ecco qui, amici lettori, la nuova divisa delle guardie di P. S. Qualcuno di voi già si domanda se il grigio verde rimarrà. Sì, rimarrà, infatti, per i servizi interni di caserma e in dotazione ad alcuni reparti speciali, quali, ad es., i reparti celeri e mobili.

Particolari diversi, come si può constatare dalle fotografie che pubblichiamo, hanno le uniformi dei reparti a cavallo, di rappresentanza e della banda musicale. Tra questi, quello più evidente, anzi il solo che balza subito all'occhio, è la doppia banda cremisi dei pantaloni, che sono lunghi per questi due ultimi reparti e corti per quelli a cavallo.

L'uniforme estiva per tali reparti offre, rispetto a quella invernale, le sole varianti della giubba, che è bianca, e della camicia, pure bianca anzichè celestina. Invariati tutti gli altri particolari.



Uniforme ordinaria estiva per i reparti a cavallo.



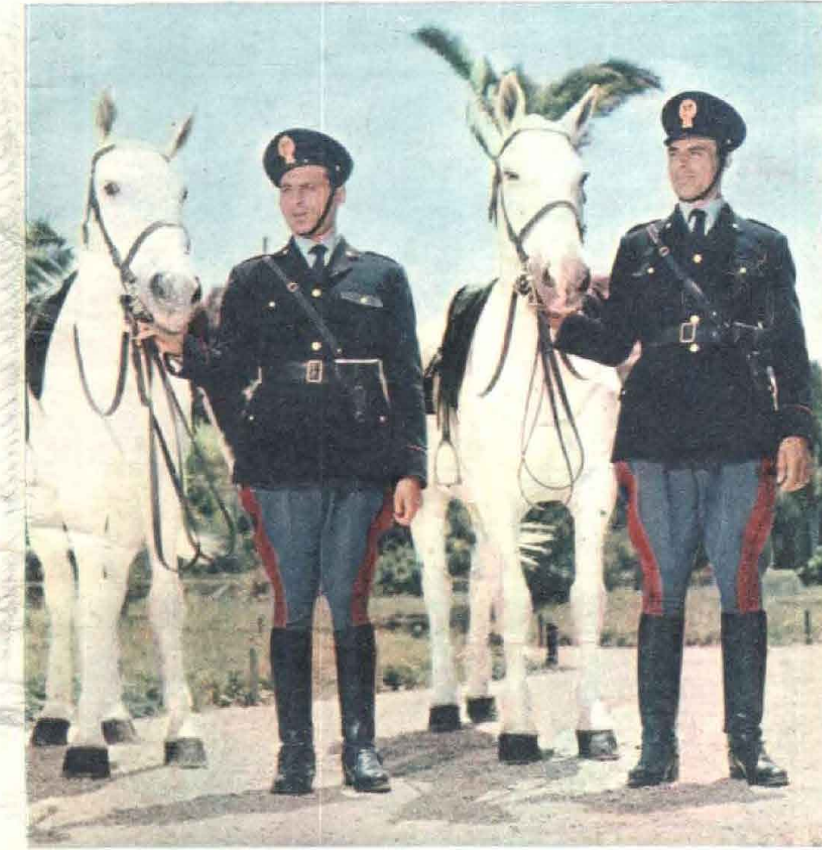
Uniforme ordinaria estiva per i reparti di rappresentanza.



Uniforme estiva di libera uscita per i reparti a cavallo.



Uniforme invernale di libera uscita per i reparti a cavallo.



Uniforme ordinaria invernale per i reparti a cavallo.

Butan-Gas cuoce,
Butajol lava.



MILANO - VIA LARGA, 11

L'ENIGMA POLIZIESCO

di T. MALENOTTI

L'ombra della tragedia oscurava da tempo la tranquillità familiare dei Benetti. Erano, Carlo e Andrea, due fratelli da pochi mesi riuniti sotto lo stesso tetto. Andrea, stanco di una vita disorganizzata e randagia, un giorno si decise a rompere con la sua irrequietezza e si presentò nella tranquilla villetta che Carlo si era tirata su in un angolo di una ridente campagna, a poca distanza dalla città.

Carlo alternava il suo lavoro di novelliere e scrittore con lievi lavori nei suoi modesti campi. Il resto era affidato alle sicure braccia di Tonio, il vecchio colono, e dei due suoi robusti figli. Andrea fu bene accolto. Anna, la moglie di Carlo, in special modo ne fu lieta. Più anziana di Andrea di qualche anno, aveva sempre seguito con affetto fraterno le vicissitudini del giovane cognato.

Per un po' le cose andarono piacevolmente avanti: Anna con la Maria (la fedele domestica) sfaccendava per casa; Carlo inchiodato al tavolo del suo studio a succhiare pizze (era un suo invecchiato vizio), buttava giù, su fogli e fogli, articoli e novelle che facilmente « piazzava » in settimanali e simili.

E Andrea? Andrea si rendeva utile con i suoi ben aggiustati colpi di doppietta, che procuravano sapori arrosti. E, all'occorrenza, sapeva maneggiare bene anche l'aratro e la zappa. Poi l'orizzonte si scurò. Cominciò con piccole nubi, che andavano via via ingrandendo; Tom, il bastardo, fu trovato con la testa fraccata tra il canneto; una piccola vipera fu stanata fortuitamente da sotto le coperte del letto di Carlo; improvvisi urli disumani ruppero il silenzio notturno, agghiacciando il sangue di Anna e sconvolgendo l'animo di Carlo e Andrea. Infine, un paio di lettere senza nesso, minaccianti grosse sventure agli occupanti il podere per non precisate antiche colpe familiari. Queste lettere, prontamente consegnate alla Polizia, furono collegate con i precedenti avvenimenti, i quali acquistarono nuova fisionomia. Il cane, la vipera, le grida notturne non erano episodi fortuiti, ma azioni legate tra loro a filo doppio.

Chi era colui, che amareggiava l'esistenza dei Benetti? E a quale scopo? Un pazzo? O un maniaco forse? Un giorno, Andrea tornò con la camicia lacerata, sul braccio, da un colpo di fucile, che gli aveva asportato un po' di pelle. Il colpo era stato improvvisamente sparato, a breve distanza, dal folto nella boscaglia.

Fu a questo punto che intervennero i tutori dell'ordine. Il nostro Commissario Santelmi era il giustiziere di turno: arrivò, vide, interrogò, apprese i precedenti fatti e fece le sue riflessioni.

IL NEMICO NELL'OMBRA

Raccomandò occhi aperti e prudenza. Sarebbe tornato l'indomani. Ma gli eventi lo precedettero. Quella notte stessa, Carlo, mentre lavorava al suo tavolo, fu distratto da un lamentato proveniente dal giardino. Si armò di un vecchio revolver e uscì all'aperto. Fu questione di attimi. Uno scricchiolio lo arrestò in tempo per evitare di essere travolto da un grosso vaso, che, insieme ad altri, era sistemato sul davanzale dell'attico della villetta. Anna e Andrea accorsero in vestaglia e incornoliti; dopo essersi accertati dell'incolumità del loro congiunto, eseguirono, insieme a Carlo, rimessosi dallo spavento, un sopralluogo sull'attico. Parte del davanzale era franato, provocando così la caduta del grosso vaso.

Santelmi, giunto la mattina dopo, non poté che constatare l'apparente veridicità dell'incidente. Occorrerebbe cambiare aria per un po' di tempo — consigliò. — Lasciar la nostra casa? — replicò deciso Carlo — Non lo farò mai.

Andrea, forse, avrebbe di buon grado ascoltato il consiglio del Commissario, ma non volle lasciar solo il fratello; e così Anna. Un paio di giorni trascorsero con relativa tranquillità. Relativa, che nella casa regnava una certa diffidenza, un'aria di sospetto che aveva invaso tutti. Il terzo giorno, una telefonata fece accorrere, sul tardi pomeriggio, Santelmi e un medico. I due fratelli erano stati colti da atroci dolori: sintomi di avvelenamento. Carlo, in forma più acuta di Andrea. Mentre per il primo si temé la catastrofe, l'altro si rimise prontamente, dopo le cure del dottore. Santelmi ricostruì i fatti interrogando Maria, la vecchia domestica.

— Ero in cucina a riasset-

tare, quando giunse il signor Andrea. Disse che aveva sete. Gli risposi che sul tavolo, lì fuori, c'era una bottiglia di vino. Chiese dell'altro più fresco. Portai un fiasco ben ghiacciato e lo posai sul tavolo, accanto alla bottiglia. Il signor Andrea intanto era andato a chiamare il signor Carlo. Tornarono insieme, discutendo. Poi, riempirono i bicchieri e bevvero.

— Chi riempì i bicchieri? — chiese Santelmi.

— Non so. Mi voltavano le spalle.

L'analisi chiara che sia il vino, contenuto nella bottiglia, che quello contenuto nel fiasco, era stato avvelenato. Nel fiasco il veleno era in percentuale superiore che non nella bottiglia. Carlo lottò alcuni giorni tra la vita e la morte. Poi, la sua forte fibra ebbe ragione del tossico. Si decise a partire con la moglie e il fratello l'indomani. Avrebbero fatto un lungo viaggio.

Ma Santelmi temeva il peggio. Disse a Carlo che voleva vederli partire tutti in buona salute e, se credeva, avrebbe pernottato con loro. Carlo accettò con riconoscenza.

La sera fu occupata dai preparativi per la prossima partenza. Poi, come al solito, dopo cena, Carlo si scusò. Doveva terminare un articolo atteso per il giorno seguente. Si ritirò nel suo studio. Santelmi e Andrea lo accompagnarono, stando nello studio in piacevole conversazione, in attesa del caffè, che fu servito da Anna.

Quindi, scambi di buona notte, consiglio di Santelmi a Carlo di andare presto a dormire.

Alle 6 del mattino, Santelmi fu desto dall'affannosa voce di Maria, che tra piante e lamenti lo spinse nello studio. Carlo era ancora seduto davanti alla scrivania, la testa reclinata sullo scrittoio, gli occhi aperti. Morto.

Arrivarono Andrea ed Anna. Le grida di dolore della donna si confondevano con le esclamazioni di rabbia dell'uomo, che, imprevedendo, prendeva dal tavolo penne, calamai e cartelle, e gettava tutto, dalla finestra.

Poi si calmò. Giunse il medico. Il decesso fu diagnosticato per ingestione di sostanze tossiche.

Santelmi passeggiò a lungo sotto il pergolato, nel giardino, attorno alla casa, riannodando i fatti e le circostanze. I suoi piedi urtarono contro le penne e i fogli gettati da Andrea. Si fermò perplesso, inseguendo un'idea che gli batteva alle tempie; « si chinò in terra! la completò. E la figura del colpevole apparve chiara e sinistra.

Telio Malenotti

Quali indizi permisero di individuare il colpevole?

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

PROMOZIONI

DA SOTTOTENENTE A TENENTE

(con decorrenza 1.1.1956)

MONTINI Alfredo
MANUGUERRA Giuseppe
OLIVIERI Giuseppe
BORATTO Ezio
PALOMBA Francesco
SANSONE Gaetano
DELL'OTTI Gastone
PELLEGRINO Domenico
BARRESI Antonino
SCIUTTO Antonino
CAUDULLO Lorenzo
POMAR Ercole
SALVAGGIO G. Battista
D'AMATO Antonio
CERVONE Renato
D'AMICO Tommaso
LEONE Sebastiano
GALANTE Damiano
FENNINO Attilio
CASONE Carmelo
LOMBARDI Vincenzo
CIVILETTI Agostino
COLANGELO Vincenzo
FOCARACCI Franco
ROMANO Vincenzo
RIZZI Antonio
RAGONE Rocco Michele
NERI Settimio
DI ROSA Antonio
DE ANGELIS Enrico
STELLATO Ottavio
CIULLA Giorgio
BIDER Umberto
CHEMI Domenico
GUERRIERI Raffaele
BASILICO' Vittorio
NICOLETTI Carmelo
BENNADELLO G. Battista
PEDONE Vincenzo
RECHICI Giuseppe
GUADAGNO Bartolomeo
QUARTANA Giuseppe
FECONARIO Agostino
POMA Giovanni (in data 27 aprile 1956).

COMMISSARI AGGIUNTI

DONATONE Dr. Francesco, da Barletta a Brindisi, dal 10.6.56;
LANZA Dr. Gaetano, da Cecina a Crema, dal 10.6.56;
PULEO Dr. Guglielmo, da Avola a Reggio Calabria, dal 1.8.56;
RISICATO Dr. Antonino, da Siracusa ad Avola, dal 10 giugno 1956.

V. COMM. AGGIUNTI

QUARTO Dr. Vincenzo, da Alessandria ad Avellino, dal 10.6.56.

VOL. V. COMM. AGGIUNTI

(Sono trasferiti da Roma — Scuola Sup. di Polizia — alle sedi a fianco di ciascuno indicate, in data 4.6.1956).
VITALE Dr. Romolo, a Perugia;
FIDONE Dr. Armando, a Roma (Questura);
MARCELLO Dr. Enrico, a Roma (Questura);
DE SILVA Dr. Francesco, a Napoli;
FARIELLO Dr. Antonio, a Firenze;
GIORDANO Dr. Alfonso, a Napoli;
DI FIORE Dr. Vincenzo, a Napoli;
MILELLA Dr. Carlo, a Firenze;
GRASSANO Dr. Pietro, a Potenza;
DI PIETRO Dr. Rosario, a Roma (Questura);
CAPASSO Dr. Renato, a Roma (Questura);
VITALE Dr. Adolfo, a Firenze;
DE MAGISTRIS Dr. Federico, a Roma (Questura);
VALENTE Dr. Vincenzo, a Napoli;
NATALE Dr. Giovan Giuseppe, a Bologna;
MOLINARI Dr. Arrigo, a Imperia;
VINCI Dr. Giuseppe, a Milano;
COMIDA Dr. Cesare, a Milano;
PARISI Dr. Vincenzo, a Bologna;
CUTILLO Dr. Domenico, a Milano;
RUBERTI Dr. Amedeo, a Macerata;

POMPO' Dr. Francesco, a Roma (Questura);
ROTOLI Dr. Fabrizio, a Ancona;
CIARDULLI Dr. Ferdinando, a Latina;
MARINI Dr. Luigi, a Roma (Questura);
LOBALSAMO Dr. Giuseppe, a Pavia;
CHIAVETTA Dr. Vincenzo, a Trapani;
NUCERA Dr. Domenico, a Firenze;
LO GATTO Dr. Luigi, a Torino;
GRACI Dr. Calogero, a Milano;
PACHINO Dr. Ferdinando, a Caserta;
PUSATERI Dr. Enrico, a Roma (Questura);
D'ANDREA Dr. Leopoldo, a Napoli;
CAMMA' Dr. Renato, a Piacenza;
CATERINI Dr. Aurelio, a Roma (Questura);
VASTA Dr. Gaetano, a Genova;
PERUSCO Dr. Secolo, a Udine;
CANNAROZZO Dr. Luciano, a Torino;
CASULA Dr. Pietro, a Torino;
NUNZELLA Dr. Angelo, a Bari;
MANNONI Dr. Francesco, a Cagliari;
CARACCIOLLO Dr. Sebastiano, a Rovigo;
BATTAGLIA Dr. Mario, a Milano;

DE COSMO dr. Giovanni, a Perugia;

UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.

COLONNELLI

BAIA Antonio, dall'Ispettorato 2. Zona guardie di P. S. Milano all'Ispettorato 9. Zona Guardie di P. S. Napoli, quale ispettore, dal 6.6.1956;
BALZANO Angelo, dall'Ispettorato 8. Zona guardie di P. S. Roma all'Ispettorato 2. Zona guardie di P. S. Milano, quale ispettore, dal 4.6.1956;
LIPARI Vittorio, dall'8. Reparto mobile di Firenze alla Scuola allievi guardie di P. S. di Caserta, quale Comandante, dal 4.6.1956.

MAGGIORI

BARBARIA Armonte, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. Roma all'8. Reparto mobile di Firenze, quale comandante, dante, dal 4.6.1956.

SOTTOTENENTI

L'EVORE Giovanni, assegnato dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P. S. Roma al 2. Reparto celere di Padova, dal 28.5.1956.

LOTTERIA A PREMI

Siamo lieti di pubblicare i nomi dei vincitori del Concorso a Premi abbinato all'« Agenda 1956 » della Guardia di P. S. I premi relativi, per coloro che non lo avessero già fatto, possono essere ritirati presso la « Organizzazione Gallo », Roma, Via dei Mille, n. 27/A.

MOTO GUZZI tipo « Cardellino » - Guardia Bucceri Salvatore (II Reparto Celere).

BICICLETTA BIANCHI tipo « Molveno » - Guardia Dal Moro Luigi (Gruppo Udine).

APPARECCHI RADIO « UL trasonico » - Brig. Carriero Vincenzo (Scuola All. Uff. e Sottuff.); Guardia Agg. Coda Augusto (III Reparto Celere).

MACCHINA FOTOGRAFICA « Closter » - Guardia Brisacani Giovanni (VII Reparto Mobile).

PENNE STILOGRAFICHE « Aurora 88 » - Guardia Macri Santo (Nucleo Massa Carrara); Allievo Guardia Nonnis Alessio (Scuola Caserta); Guardia Agg. Coretti Ugo (VI Reparto Mobile); Guardia Agg. Righetti Mario (IX Reparto Mobile); Guardia Agg. Tenerelli Nicola (I Reparto Mobile).

SVEGLIE tipo viaggio - Capitano Pani Tullio (Comandante Gruppo Cagliari); Maresciallo Bonaldi Antonio (Nucleo Brescia); V. Brig. Rizza Paolo (Scuola All. Guardie Roma); Guardia Agg. Risco Umberto (IV Reparto Mobile); Guardia Agg. Pazzola Francesco (I Reparto Celere).

COFANETTI CON BICCHIERI E BOTTIGLIA COGNAC - Brig. Zatti Gino (Polfer Venezia); Brig. Agg. Notarandrea Antonio (Nucleo Ascoli Piceno); V. Brig. Ranieri Michele (Ispettorato X Zona); Guardia Ferri Vito (Polfer Foligno); Guardia Parlagreco Salvatore (Nucleo Latina); Guardia Frammenti Gisberto (Polizia Stradale Catanzaro); Guardia Colasanti Profeta (VII Reparto

Mobile); Guardia Lemmini Angelo (VII Reparto Mobile); Guardia Franconi Gianfranco (VII Reparto Mobile); Allievo Guardia Perfetti Delmo (Scuola Caserta); Allievo Guardia Cappelli Fulvio (Scuola All. Uff. e Sottuff.); Guardia Agg. Caione Francesco (III Reparto Celere); Guardia Agg. Sgura Cosimo (Raggruppam. Torino); Guardia Agg. Polimeni Francesco (XV Reparto Mobile); Guardia Agg. Grilli Salvatore (Nucleo Trapani).

PORTAFOGLI IN PELLE - Maresciallo Bumbalo Giuseppe (Ispettorato IV Zona); Guardia Sc. De Leo Cosimo (Raggruppamento Palermo); Guardia Di Giovanni Agostino (Raggruppamento Palermo); Guardia Miani Giuseppe (Gruppo Autonomo - Ministero Interno); Guardia Casanova Michele (Polfer Firenze).

LIBRI « L'Oro di Napoli » Tenente Bodo Quinto (Nucleo Sondrio); Maresciallo Iannone Pasquale (Gruppo Livorno); Guardia Pulice Felice (Raggruppamento Firenze); Guardia Fidelbo Antonio (Raggruppamento Torino); Guardia Gazzo Filippo (Ispettorato X Zona); All. Guardia Briganti Antonio (Scuola Caserta); Guardia Agg. Vigorito Francesco (III Reparto Mobile); Guardia Agg. Patisso Vittorio (III Reparto Mobile); Guardia Agg. Postiglione Fioravante (I Reparto Celere); Guardia Agg. Cesena Rocco (XV Reparto Mobile).

Consommé Lombardi il buon brodo italiano Ferrara - Argine Ducale, 38 Telefono nn. 32-17 - 65-17.

S.I.R.T.I. - Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane - Milano - Via Mantin.

MAINO CARLO tu ANGELO Milano, Via G. Piazzi, n. 1 tel.: 696.294

Posaterie in Arotan-Roneusil di forme moderne - Speciali per Alberghi - Ristoranti - Mensa

MARIO FEDERICI Commercio prodotti ittici ingrosso e minuto consegna a domicilio Roma via Emilia, 48 T. 45.631

GALLERIA D'ARTE Lido di Roma - Lungomare P. Toscanelli 120 - 122 - 124 assortimento mobili moderni e di stile.

TRASPORTI DA 5 QUINTALI A 100 TONNELLATE
BERTA (AUTOTRASPORTI)
Corso Perrone 2A Tel. 43.360-42.130 - Genova-Cornigliano
Trasporti normali ed eccezionali per qualsiasi destinazione Specializzati in trasporto di caldaie - Escavatori - Grues e macchinari pesanti in genere

INDIRIZZI RACCOMANDATI

ALBERGHI
TORBOLE S/G

Hotel Paradiso
Torbole S/G
Albergo Benaco
Ristorante - Bar - Garage - Tel. 15 Prop. Mandelli.

ROVERETO

Albergo Ristorante « Leon D'Oro »
Via Tacchi, n. 2 Tel. 322.
Nuova Gestione fratelli Carella. - BAR POSTA: Corso Rosmini, 44. Medesimi Proprietari.

Ristorante e Bar « Alla Campana »
Via Cavour, 5 - Tel. 3454
Nuova Gestione - Propr. Segna Bruno.

STABILIMENTI BAGNI

OSTIA LIDO
Società « Clemens mare » Stabilimento Balneare VENEZIA

1.a Categoria Telef. 603.601
La spiaggia d'oro
LIDO DI CASTELFUSANO
Accogliente - Signorile - Confortevole
Ristorante - Bar - Gelateria Tavola Calda

« La Scaletta »
Ristorante Albergo Gest. F.lli Pietrolucci, Lung. P. Toscanelli 120, Tel. 60763;
« Ristorante del Pescatore »
Vill. dei Pescatori, Telefono 60843.

VARIE

Ditta Cravanzola
Succ. E. Gardino: Gioiellerie - Argenterie - distintivi medaglie ordini equestri nazionali ed esteri - Roma C. Umberto I. 340-341 Telefono 65-708.

Del Gaizo S.p.A.
San Giovanni a Peducello I. R. C. A. S. r. l. - Industria Romana Carni Affini Stab. Via Pretestina 913 - Telefono 719.908
Forniture Militari

Molino & Pastifici - S.p.A. - Marcantonio Ferro Cava dei Tirreni.

MOLINI ERIDANEA SAINI BORGOMANERO
Via Piave n. 4 - Tel. n. 81.623

Consommé Lombardi il buon brodo italiano Ferrara - Argine Ducale, 38 Telefono nn. 32-17 - 65-17.

S.I.R.T.I. - Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane - Milano - Via Mantin.

MAINO CARLO tu ANGELO Milano, Via G. Piazzi, n. 1 tel.: 696.294

Posaterie in Arotan-Roneusil di forme moderne - Speciali per Alberghi - Ristoranti - Mensa

MARIO FEDERICI Commercio prodotti ittici ingrosso e minuto consegna a domicilio Roma via Emilia, 48 T. 45.631

GALLERIA D'ARTE Lido di Roma - Lungomare P. Toscanelli 120 - 122 - 124 assortimento mobili moderni e di stile.

Hotel Milan-Terminus - Genova
Via Balbi, 34 Tel. 62.264 - 62.949
Casa distinta d'antica reputazione. - Vicinissima alla Stazione P.P. ed al Porto - Completamente rimessa a nuovo con tutte le esigenze delle comodità moderne - Bar - Telefono in tutte le camere

CURA VEGETALE
Fave di Fuca
contro l'**OBESITA'**
e per **DIMAGRIRE**

FABBRICA ARGENTERIA BROGGI
Via Olivari n. 3 - MILANO - Tel. 283741/42
POSATERIA E VASSELLAME IN ARGENTO 1000, IN ARGENTERIA GALVANICA ED IN ACCIAIO INOSSIDABILE.
RAPPRESENTANTI CON NEGOZIO:
MILANO - S.O.L.A.M. - Corso Vittorio Emanuele n. 34.
ROMA - S.O.L.A.M. - Via Condotti numeri 78 - 79 - 79A.

“SANA T”
FANGHI! FANGHI!
OGNI CONFORT - CONVENZ. CON E.N.P.A.S.
ABANO TERME (Padova) - Telefono N. 90.045

CHINOTTO ARANCIATA
RECOARO
LA FAMOSA ACQUA D'AVOLA

R. O. L.
RAFFINERIE OLII
LUBRIFICANTI
MILANO
Via Conservatorio 7

ZABOV
MOCCIA
Diffondete Polizia Moderna

30.000 LIRE
in palio per i migliori solutori: lire 15.000 al primo classificato con diritto alla pubblicazione della soluzione, lire 10.000 al secondo, lire 5.000 al terzo

Le migliori soluzioni dell'enigma « Festa in casa Rossi » sono state, nell'ordine, quelle inviate dai seguenti abbonati: Brig. Fusco Donato, Bari; Brig. Muzi Timoteo, Roma; Grd. Cardone Salvatore, Pescara. Le migliori soluzioni dell'enigma « Sangue sulla neve » sono state, nell'ordine, quelle inviate dai seguenti abbonati: V. Brig. Parente Domenico, Vibo Valentia; Grd. Sovrani Giuseppe, Asti; Grd. Sc. Spirito Giuseppe, Brindisi. Ai due gruppi di vincitori sono stati inviati i premi in palio.

TRASFERIMENTI

FUNZIONARI DI P. S.

COMMISSARI CAPI
BUONANNO Dr. Alfredo, da Roma (Questura) a Montebelluno, dal 10.5.56;

COMMISSARI

SESSA Dr. Guglielmo, da Crema a Cecina, dal 10.6.56.

VITTIME DEL DOVERE

In una terrificante sciagura, verificatasi sulla strada statale Appia, sono deceduti la sera del 15 maggio il Brigadiere di P. S. Giuseppe Lanni e la Guardia di P. S. Giuseppe Samardella. I funerali, svoltisi a Napoli in forma solenne, hanno avuto larga partecipazione di autorità e di popolo. Il tragico incidente ha destato viva impressione nella cittadinanza.

A Sondrio, mentre era in servizio motomontato, la Grd. di P. S. Giacomo Vasettini, scontratosi con altro motociclista, è deceduto il 16 novembre in seguito alle gravissime ferite riportate.

A Catania, la Guardia di P. S. Pietro Italiano, della Sezione di Polizia Stradale, mentre espletava servizio motomontato, è deceduto in seguito a gravissimo incidente stradale.

A Modena, è deceduto, il 17 maggio, la Grd. di P. S. Gino Rumori, della Sezione di Po-

lizia Stradale, per incidente stradale occorsogli in servizio.

A Cremona, in seguito alle gravi lesioni riportate in un incidente stradale, occorsogli mentre espletava servizio motomontato, è deceduto, il 27 maggio, la Grd. di P. S. Luigi Bolloni, della Sezione Polizia Stradale.

Taranto. Vittima di un tragico incidente stradale, è deceduto, il 4 giugno, la Guardia di P. S. Mario Guadagni, della Sezione polizia stradale di Trento. I funerali, svoltisi il 6 successivo in forma solenne, hanno visto una larga partecipazione di autorità, rappresentanze militari e popolo.

Ai familiari dei commilitoni, così repentinamente strappati al loro affetto, « Polizia Moderna », interpreta anche dei sentimenti dei suoi abbonati, fa giungere sentite profonde condoglianze.

HOTEL LIDO PARC
GENOVA - QUINTO AL MARE - NERVI
Stazione climatica invernata - estiva
Telefono 37.184 PROP. DIR. G. N. SOLARI
Bersano M. Battista
AUTOTRASPORTI
Piazza C. Clavarino, 1 - GENOVA SESTRI - Tel. 40.312
Carrelli speciali per trasporti eccezionali

IN LINEA IDEALE CON IL GLORIOSO PASSATO



Roma. Le nuove uniformi del Corpo delle Guardie di P. S. in un servizio alle pagg. 28 e 29. Nella foto: uniforme ordinaria invernale in dotazione ai Reparti di Rappresentanza